



PUNTI DI VISTA

Istituto Comprensivo N.3 Oristano A. S. 2014/ 15 anno VII numero 1



Scuola secondaria "G. Deledda"

GLI ITALIANI E I MIGRANTI

Attualmente, tra gli italiani, si stanno diffondendo sentimenti contrastanti riguardo il notevole flusso migratorio che ormai esiste da anni e si incrementa con il passare del tempo. Quando si entra in un bar, in un supermercato o si attende per una visita medica o semplicemente si va al mercatino, si sentono tante persone che si lamentano per la presenza sempre più cospicua di extracomunitari. Molti hanno timore che possano arrivare, in mezzo ai migranti, terroristi dell'ISIS, altri lamentano un' invasione silenziosa, altri ancora concordano che bisogna essere accoglienti, come dice papa Francesco.

Continua a pag 12



SOMMARIO

<i>L'elez. del Presidente</i>	4
<i>Lo sport violento</i>	14
<i>Bullismo</i>	16
<i>Accordarsi è possibile</i>	20
<i>Passione per la danza</i>	30
<i>Interv. a E. Mantega</i>	31
<i>Compiti per le vacanze</i>	30

RIECCOCI !!!

Il nostro giornalino d'Istituto è tornato dopo un'assenza durata un intero anno scolastico, ora siamo pronti per ricominciare. L'obiettivo è sempre lo stesso, raccontare quello che accade intorno a noi e dentro di noi, ma anche cercare di interpretare, a modo nostro, i grandi eventi o problemi che affliggono il mondo contemporaneo. Auguriamo una buona lettura a tutti e chiediamo scusa per le imperfezioni che troverete nei testi e nell'impaginazione. Quello che leggerete negli articoli è comunque frutto di un notevole impegno e di un'esperienza dinamica e coinvolgente che intendiamo portare avanti anche in futuro.

La redazione



I RITI E LE TRADIZIONI PER L'ELEZIONI DEL CAPO DELLO STATO

L'elezione del Presidente della Repubblica è una cerimonia molto importante che si svolge nello stesso modo dal 1948; da allora si usa lo stesso rituale e gli stessi oggetti. **Continua a pag 5**

LA STORIA DEL SOLDATO BARTOLOMEO CHE TORNA A CASA DOPO 73 ANNI.

È commovente la storia di Bartolomeo Meli, partito da Santa Giusta alla fine di gennaio del 1937 per combattere a fianco della milizia franchista nella guerra civile di Spagna e morto ad appena 30 anni in Catalogna. A distanza di 73 anni è stato "rintracciato" e riportato a casa a riposare nella sua terra. **Continua a pag. 6**

LE NOSTRE FAMIGLIE ALLE PRESE CON LA CRISI ECONOMICA

La crisi economica attanaglia il nostro paese. A farne le spese sono i lavoratori che perdono il lavoro, ma anche i giovani che sono costretti a emigrare per trovarlo. **Continua a pag. 7**



IL VIAGGIO D'ISTRUZIONE A BARCELONA

Monumenti, attrazioni e tanto divertimento, la 3^a B racconta la straordinaria esperienza condivisa con i ragazzi della 3^aA, 3^aD e 3^a E **Continua a pag. 34**

Gruppo redattori 1^B

Boasso Matteo
 Cadoni Mattia
 Ibba Pierluigi
 Loi Diego
 Marras Giulia
 Mirai Gabriele
 Pintus Alessandro
 Piras Ilaria
 Porta Riccardo
 Scanu Lorenzo
 Secci Cristian
 Serra Silvia
 Spanu Gabriele
 Spiga Federico
 Tuccone Luca
 Vigilante Matteo
 Zucca Valeria
 Docente V. Frassu

Gruppo redattori 2^ B

Cossu Michela
 Crobu Chiara
 Demontis Eleonora
 Fadda Lorenzo
 Fasano Alessandro
 Garau Manuel
 Ligia Nicholas
 Mantega Filippo
 Marsille Nicole
 Mastino Alyssa
 Miscali Amanda
 Obinu Francesca
 Orrù Yuri
 Ortu Loredana
 Rosas Antonio
 Scanu Diego
 Stramieri Nicholas
 Todini Nicole
 Zoccheddu Giorgia
 Docente C. Rosa





Gruppo redattori 3[^] B

Ariu Giorgia
Brandino Alberto
Cadoni Gabriele
Chiesa Emma
Cossu Daria
Dessì Maria
Di Naro Luca
Frau Lorenzo
Gallo Andrea
Grazioli Sara
Loi Eleonora
Maritano Francesco
Mele Maria Pia
Ortu Alessio
Piras Paolo
Ruggiero Francesco
Soi Luca
Docente V. Frassu



Hanno collaborato
Gli alunni della 2[^] A

Gli alunni della 3[^] C

Gli alunni della 1[^] C

L'elezione

“residente della Repubblica viene eletto dal Parlamento riunito in seduta comune. Gli elettori sono 1009: 321 senatori, 630 deputati e 58 delegati dei consigli regionali, 3 per ogni regione e 1 per la Valle d'Aosta. L'elezione avviene per scrutinio segreto.

Il Presidente della Repubblica può essere un qualsiasi cittadino italiano che abbia compiuto cinquant'anni e goda di diritti politici e civili.

La sua carica non può ricoprire altri incarichi e dura sette anni. Il Presidente della Repubblica presta giuramento di fedeltà allo Stato davanti al Parlamento durante una seduta comune.

La cessazione del Presidente della Repubblica può avvenire per morte, alla fine del settimo anno per dimissioni, impedimento permanente o per decadenza di uno dei requisiti di eleggibilità, destituzione in seguito a una condanna per tradimento o attentato alla Costituzione”

Lo stendardo presi-



denziale è il segno distintivo della presenza del Capo dello Stato e segue perciò il Presidente della Repubblica in tutti i suoi spostamenti”

SALUTIAMO IL NUOVO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA E GLI AUGURIAMO BUON LAVORO

Il 31 gennaio 2015 è stato eletto il dodicesimo Presidente della Repubblica, si chiama Sergio Mattarella, è nato in Sicilia e ha 73 anni. Prima di essere nominato presidente ha lavorato come avvocato e docente universitario, in seguito è stato deputato, ministro e anche giudice della Corte Costituzionale. È stato eletto alla quarta votazione con 655 voti e ha giurato il 3 febbraio. Tutti noi pensiamo che sia stata eletta la persona giusta per ricoprire quest'importante carica perché il nuovo Presidente ha un aspetto serio, rassicurante e affidabile. Gli auguriamo un buon lavoro.

Gli alunni della 1^B

I RITI E LE TRADIZIONI PER L'ELEZIONE DEL CAPO DELLO STATO

L'elezione del presidente è una cerimonia molto importante che si svolge nello stesso modo dal 1948, da allora si usa lo stesso rituale e gli stessi oggetti.

Il catafalco è una cabina in legno in cui gli elettori, al riparo da sguardi indiscreti, scrivono su un foglio il nome del candidato che vogliono votare.

La matita è uguale a quella che normalmente si trova nelle cabine delle elezioni politiche o amministrative. Non si possono usare penne e non si può portare il cellulare in cabina.

Le schede sono di colore diverso a ogni nuova votazione, per evitare brogli.

L'insalatiera: è stato dato questo nome all'urna di vimini ricoperta di raso verde con decorazioni dorate. Qui i grandi elettori mettono la scheda con il nome del candidato al Quirinale.

La chiama: i votanti vengono chiama-

ti in ordine alfabetico per due volte.

Il voto è segreto: gli elettori scrivono sulla scheda il nome e cognome del candidato, solo il cognome oppure la lasciano bianca. La scheda va poi in un'urna. Di solito votano prima i senatori, poi i deputati quindi i delegati regionali.

La campana di Montecitorio suona da quando il nuovo presidente lascia la sua abitazione fino a quando entra alla Camera. È di bronzo, porta lo stemma papale, le immagini di Cristo e Sant'Antonio e il motto "Onorate la giustizia voi che giudicate in terra"



Giuramento del Presidente della Repubblica

I cannoni: al momento del giuramento i cannoni del Gianicolo sparano 21 volte a salve.

Il giuramento: il Presidente eletto va a Montecitorio per il giuramento e il discorso di insediamento davanti al Parlamento riunito in seduta comune. L'aula viene addobbata con 21 bandiere e drappi rossi ornati d'oro.

Altare della Patria. Dopo il giuramento il Presidente passa in rassegna i militari, fa il saluto alla bandiera e depone una corona di fiori sull'Altare della Patria. Infine va al Quirinale per il passaggio delle consegne.

Lorenzo Scano 1^B

CURIOSITA'**MAI ELETTA UNA DONNA PRESIDENTE**

Dieci presidenti, mai una donna: l'Italia si conferma un paese conservatore in politica. Nel '78, l'anno di elezione di Sandro Pertini, nei verbali compaiono due donne: la giornalista Camilla Cederna (quattro voti) ed Eleonora Moro (tre voti), vedova di Aldo Moro. Nel 1985 (quando sarà eletto Francesco Cossiga) i voti per Camilla Cederna salirono a otto. Nilde Iotti fu l'unica a riceverne 256, ma non riuscì a essere eletta.

MOLTI I BURLONI

Durante le votazioni per l'elezione del presidente della Repubblica non mancano mai le schede annullate e i voti-scherzo. Nel '78 qualcuno infilò nella scheda un biglietto ferroviario. Nel '92, un voto andò a Sofia Loren, un altro all'onorevole "Trombetta" del famoso film di Totò e al porno star Rocco Siffredi, ma anche a Valeria Marini e Vasco Rossi.

Giulia Marras e Silvia Serra 1^B

I PRESIDENTI DELLA REPUBBLICA DAL 1946 A OGGI

Enrico De Nicola. Dal 1946 al 1948 svolge la funzione di Capo provvisorio dello Stato. Poi, dal primo gennaio 1948, per circa 4 mesi.

Luigi Einaudi. Primo presidente nominato dal Parlamento verso la metà di maggio nel 1948. a 74 anni.

Giovanni Gronchi. Eletto nel 1955 al con una vastissima maggioranza.

Antonio Segni. Eletto nel 1962 a 71 anni. Sardo, nell'estate 1964, un ictus improvviso lo costringe a rassegnare le dimissioni.

Giuseppe Saragat. Eletto nel 1964 66 anni. Torinese.

Giovanni Leone. Eletto nel 1971. Napoletano, 63 anni. Si dimise nel 1978 sei mesi prima della scadenza naturale.

Sandro Pertini. Eletto nel 1978, a 82 anni. Ottenne 832 voti su 995. Era ligure, socialista, partigiano e simbolo dell'antifascismo.

Francesco Cossiga. Eletto nel 1985 al primo scrutinio. Il più giovane presidente, di soli 57 anni. Sardo, già ministro e presidente del Consiglio.

Oscar Luigi Scalfaro. Eletto nel 1992 al 74 anni. Novarese

Carlo Azeglio Ciampi. Eletto nel 1999 al primo scrutinio. 79 anni. Livornese

Giorgio Napolitano. Eletto nel 2006 a 81 anni. È stato l'unico presidente a essere stato eletto presidente per la seconda volta.

Sergio Mattarella. Eletto nel 2015

Mattia Boasso 1^B

IL PALAZZO DEL QUIRINALE

Il Quirinale è la sede ufficiale del Presidente della Repubblica, ma è anche un bellissimo palazzo. Si trova su un alto colle da cui prende il nome. È stato costruito nel 1500 e per lungo tempo utilizzato come luogo di vacanza, dove i Papi andavano a riposarsi e a godere della buona aria del colle. Nel 1870 il palazzo divenne la sede dei re italiani e a partire dal 1947, la sede per il Presidente della Repubblica. Oltre a essere un luogo importante per la vita democratica dello Stato italiano, è anche un museo aperto ai cittadini che hanno la possibilità di vedere tantissime opere d'arte, arazzi, mobili antichi e tante testimonianze storiche che vanno dal Rinascimento fino al Novecento. Tra gli ambienti più belli del palazzo vi è la Capella Paolina, dove ancora oggi si celebra la messa di Natale e di Pasqua in presenza del Presidente. Il Quirinale è visitabile la domenica, ma il nuovo Presidente ha deciso di aprire le porte al pubblico tutti i giorni. Entro breve tempo sarà possibile visitarlo in qualsiasi giorno, come un normale museo. Questa è una vera rivoluzione; naturalmente, noi della 1^ B, ci auguriamo di andare in visita a Roma per vedere questo meraviglioso palazzo ricco di storia, ma anche per conoscere di persona il Presidente Mattarella.



Alessandro Pintus e Pierluigi Ibba 1^B

Compiti presidenziali:

- invia messaggi alle Camere;
- indica le elezioni del Parlamento e fissa la prima riunione;
- autorizza il Governo a presentare le leggi alle Camere;
- promulga (dichiara valide) le leggi;
- indica il referendum popolare nei casi previsti dalla Costituzione;
- nomina, nei casi indicati dalla legge, i funzionari dello Stato;
- ha il comando delle Forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa e dichiara lo stato di guerra deliberato (stabilito) dalle Camere;
- presiede il Consiglio superiore della Magistratura;
- può concedere grazia e cambiare le pene;
- conferisce le onorificenze della Repubblica.

I corazzieri

La storia dei corazzieri risale al XIV secolo. Erano soldati addetti alla sicurezza della Casa Savoia. In seguito divennero guardie reali. Oggi è una forza specializzata dell'arma dei carabinieri e assolve al compito di guardia d'onore del Presidente della Repubblica. Per essere arruolati nel reggimento bisogna avere delle caratteristiche fisiche (altezza minima 190 cm) e morali notevoli.

Lorenzo scanu 1^B

STORIA DI UN GRANDE MILITARE

“Tu sei caduto da eroe quando eri un uomo giovane, e noi tutti siamo orgogliosi di averti riportato a casa”

Vorrei far conoscere la storia di mio zio Bartolomeo Meli, nato a Santa Giusta il 16 Settembre nel 1908 e morto in combattimento ad Alcano il 31 dicembre 1938. Era il fratello del mio bisnonno materno e il fratello maggiore fra i tre figli, di mestiere faceva il contadino.



Nel 37 fu arruolato come tiratore scelto nel 1° Reggimento Frece Nere, partecipò a numerose battaglie in Spagna, durante la guerra civile, quando Mussolini decise di mandare i nostri soldati in aiuto di Francisco Franco. Fu ferito a morte nella località di Alcamo la notte del 31 dicembre 1938 e sepolto poi a Saragozza al Sacratio Militare Italiano. La mia famiglia non aveva saputo più nulla di lui, solo che era morto in battaglia.... Nel 2011, con cerimonia ufficiale, la sua salma è stata trasportata a Santa Giusta ricevendo gli onori militari, civili e religiosi per riposare finalmente in pace.

Ho realizzato un'intervista a mio zio che all'epoca era ancora piccolo ma che ricorda bene gli avvenimenti di quegli anni.

Quando zio Bartolomeo è partito per la guerra? E per quale guerra?

Zio Bartolomeo è partito per la guerra nel 1937, per partecipare alla Guerra Civile Spagnola.

Perché partì a fare il soldato?

Mio zio si arruolò come militare perché nel suo paese d'origine c'era mancanza di lavoro.

Avete avuto sue notizie?

Durante la guerra mandava delle lettere con pochi soldi per finire dei lavoretti in casa.

Quanti anni aveva quando è partito?

E' partito quando aveva venti anni circa.

Quanto è durata la guerra?

La guerra è durata tre anni circa.

Chi c'era in guerra con mio Zio Bartolomeo?

Tanti altri compaesani che partirono con lui.

Come vi è arrivata la notizia che era deceduto in guerra?

La notizia che era deceduto in guerra c'è l'ha sempre raccontato la mia bisnonna, cognata del mio prozio...l'ex sindaco di S.Giusta inviò una lettera per chiedere informazioni e così abbiamo ricevuto

questa triste notizia.

Come avete trovato la sua tomba è come avete organizzato il rientro della salma?

La sua tomba l'abbiamo trovata a Saragozza quattro anni fa grazie dell'ex sindaco del paese che se n'è occupato, dopo tanti anni di ricerca è riuscito a trovare le spoglie di Zio Bartolomeo nel cimitero militare di Saragozza. Dopo aver parlato con l'autorità, ha organizzato il rientro delle spoglie avvenute il 12 novembre 2011.

Che cosa vorresti dire in ricordo di zio Bartolomeo?

Alla fine dell'anno 2011, più di un secolo dopo dalla tua nascita, la mano del signore ha indicato la nostra basilica e ha deciso che era arrivato il momento di tornare a Santa Giusta, a casa tua... qui Bartolomeo riposi nel nostro cimitero, in compagnia dei tuoi amici e familiari. Tu sei caduto da eroe e quando eri un uomo giovane, e noi tutti siamo orgogliosi di averti riportato a casa.

LOREDANA ORTU / 2^ B



Foto di Bartolomeo Meli e della sua tomba a Santa Giusta

LA CRISI

La crisi in Italia è iniziata verso il 2008. Molte persone dopo aver chiesto dei prestiti alle banche non riescono a rendere i soldi. La crisi sta portando spesso persino al suicidio. Anche la disoccupazione giovanile sta aumentando: ad esempio nel 2013 la percentuale era del 43,9% ora è del 49,7%. Anche le tasse stanno aumentando, i politici dicono che faranno qualcosa... ma ultimamente esce solo aria dalle loro bocche!!! Per non parlare del futuro dei giovani che devono andare per forza all'estero per trovare lavoro.

Credo che ormai tutti in Italia siano immersi in questa crisi economica. Naturalmente i calciatori, le persone famose e i politici stanno molto bene. Io personalmente vedo ogni giorno sia nei tele-

giornali sia dal vivo delle persone che ormai non possono più neanche pagare le tasse o i mutui.

Nicolas Stramieri 2^a B



NOI E LA CRISI ECONOMICA

Durante le vacanze natalizie di quest'anno, a casa, è arrivata una lettera che comunicava a mio padre di essere stato licenziato. Insieme a lui sono stati licenziati altri cinquantacinque lavoratori della "Vigilanza Sardegna" così ho deciso di far loro un'intervista...

I LICENZIATI DELLA "VIGILANZA SARDEGNA"

1. PERCHÉ VI HANNO LICENZIATI?

Perché un'altra società aveva vinto l'appalto.

2. IN QUANTI ERAVATE PRIMA DI ESSERE LICENZIATI?

-Prima di essere licenziati c'erano cinquantacinque pattuglie

3. QUANDO È STATO DECISO IL LICENZIAMENTO?

Il licenziamento è stato deciso prima di Natale.

4. COME VE L'HANNO COMUNICATO?

- Ce l'hanno comunicato attraverso una lettera.

5. DA QUANTO TEMPO FAI LA GUARDIA GIURATA?

-Faccio la guardia giurata da tredici anni.

6. QUANDO È STATO L'ULTIMO GIORNO DI LAVORO?

-L'ultimo giorno di lavoro è stato il 31 dicembre

7. COME PENSATE DI RISOLVERE QUESTO PROBLEMA?

-Speriamo di essere riassorbiti dalla "Mondial Pool Vedetta 2" che si è assicurata l'appalto per il trasporto di valori al posto della "Vigilanza Sardegna"

Nel corso dell'anno, per fortuna, mio padre è stato veramente riassorbito dalla "Mondial Pool Vedetta 2", e ora penso spesso a tutti quelli che invece non ce l'hanno fatta, e in Sardegna sono veramente tanti!

DIEGO SCANU 2^a B



QUELLI CHE... NON CONOSCONO LA CRISI

C'è una categoria di cittadini che non conosce la crisi, sono i calciatori. Ecco la classifica di quelli più pagati:

Messi, il grande calciatore del Barcellona, guadagna 65 milioni di euro all'anno.

Cristiano Ronaldo, del Real Madrid, 54 milioni l'anno,

Neymar 35,6 milioni l'anno.

Mauel Garau 2^a B



LA MAFIA

FALCONE E BORSELLINO



Due eroi italiani che hanno combattuto la mafia.

Grazie alla loro intelligenza e capacità investigativa, sono riusciti a far condannare 475 mafiosi, ma hanno pagato con la vita il loro coraggio.

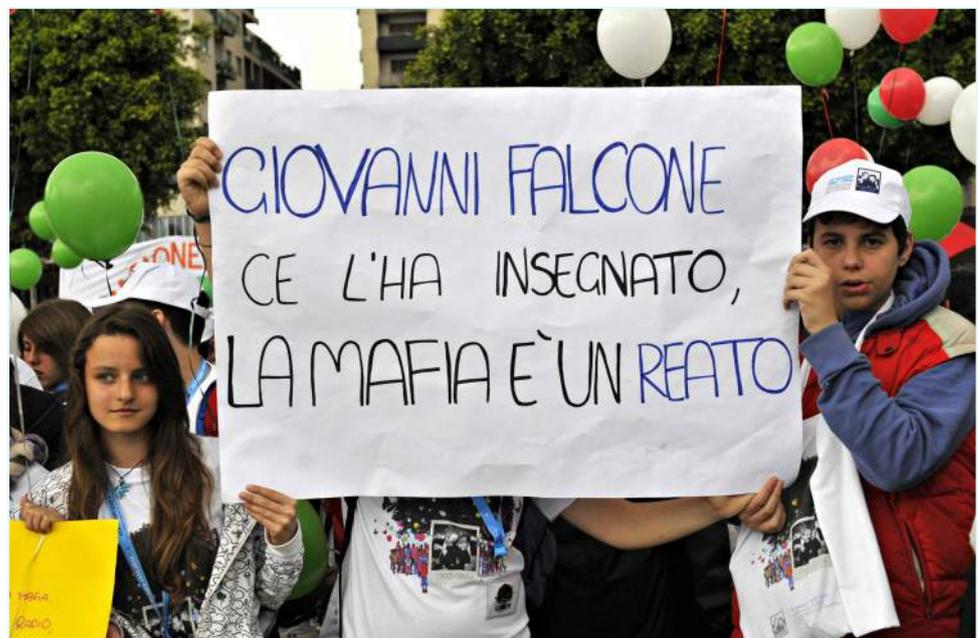
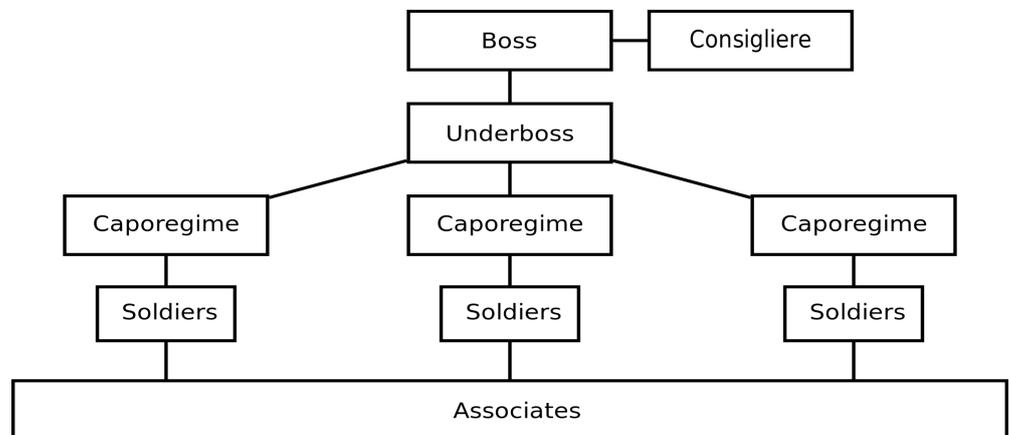
La Mafia è una particolare organizzazione criminale ora nota come "Cosa Nostra" ovvero la Mafia siciliana, o "Camorra", mafia che si trova in Campania. Le cosiddette "famiglie mafiose" sono in genere le strutture interne della Mafia. In ogni famiglia, un gruppo di criminali si aggrega riconoscendo un capo e formando una struttura gerarchica per riuscire a controllare tutti. Al comando ci sono i boss, che sono i rappresentanti che poi nominano il vicecapo e uno o più capi in base alle dimen-

sioni della famiglia.

Il vicecapo è molto spesso al comando delle operazioni, poi ci sono i consiglieri, in altre parole i "bracci destri" del capo, dopo ci sono i "soldati" ossia gli uomini che compiono le operazioni sotto i comandi del capo, cioè gli uomini che controllano le operazioni. Poi ci sono gli "avvicinati" ovvero gli aspiranti mafiosi che, per entrare a far parte della mafia, fanno numerose "commissioni" (ad esempio le estorsioni, gli omicidi, il trasporto d'armi ecc ...) e questa carica può

durare anche diversi anni addirittura per sempre. La mafia, a differenza di quanto si creda, esiste ancora in Italia, anche se, per il momento, sembra essere "dormiente" e adesso la gente, crede che la mafia non sia più un problema, ma io penso che la mafia sia ancora in agguato, ed è per questo che ho fatto quest'articolo, per ricordare alla gente che la mafia potrebbe essere sempre pronta a colpire!

Filippo Mantega 2^B



LA STRAGE DI PARIGI

Ascoltando il telegiornale se ne sentono di tutti i colori, recentemente ho sentito una notizia davvero sconvolgente accaduta in una delle città più belle del mondo...

**MERCOLEDÌ 7 GENNAIO
2015 PARIGI (FRANCIA)**

Due uomini vestiti di nero, scendono armati da un'auto ed entrano nel palazzo, dove si trova la redazione del settimanale satirico "Charlie Hebdo". I due uomini si fanno indicare dal personale presente in portineria come trovare gli uffici del settimanale e sparano all'addetto alla portineria, Frederic Boisseau 42 anni. In quel momento entravano nell'edificio Corinne Rey, una delle disegnatrici di Charlie Hebdo che è obbligata a digitare il codice che apre la porta del secondo piano che

porta alla redazione. Era in corso la riunione settimanale, due uomini armati chiedono di Charb, il direttore di Charlie Hebdo e sparano immediatamente a lui e alla sua guardia del corpo Frank Brinsolaro. Poi puntano le mitragliatrici sulle altre persone presenti alla riunione, uccidendone sette. I pochi testimoni sopravvissuti hanno raccontato che i due terroristi prima di sparare a Charb e alle altre persone presenti hanno urlato "Tutto questo è stato fatto per vendicare il profeta Maometto" e in conclusione hanno aggiunto: "Dio è buono e non va insultato". In quest'attentato sono state uccise nove persone tra cui l'addetto alla portineria. Le telecamere hanno registrato tutto, i due

terroristi usciti dall'edificio sono stati beccati dalla polizia, ma sono abilmente riusciti a scappare, aggredendo un gendarme. Ancora adesso se ne parla spesso al telegiornale, perché hanno fatto vedere la manifestazione di solidarietà per le vittime, e nei cartelloni, ho notato che avevano tutti scritto in ricordo di Charlie Cebo, in francese: "JE SUIS CHARLIE". Ciò che è successo a Parigi è stato davvero terribile e ha sconvolto tutti!!!

Nicole Codini 2^a B



I pochi testimoni sopravvissuti hanno raccontato che i due terroristi prima di sparare a Charb e alle altre persone presenti hanno urlato: "Tutto questo è stato fatto per vendicare il profeta Maometto"

LA DROGA FA MALE

Quando una persona usa la droga diventa pericolosa per sé e per gli altri.

Può succedere che un ragazzino trovi una persona che vende la droga e, per curiosità, la provi perché gli giurano che la droga non fa male e che si può smettere quando si vuole. Poca gente è riuscita a smettere di drogarsi e a liberarsi del problema. Ci sono certi ragazzini che per colpa della droga rischiano di morire o andare in galera.

Io penso che la droga sia una cosa molto dannosa.

Lorenzo Fadda 2^a B

**La droga ti inganna
La droga ti spegne
La droga ti uccide**

**NO ALLA DROGA...
SI' ALLA VITA!**

**SOLO
UN PICCOLO
UOMO
USA VIOLENZA
SULLE DONNE
PER SENTIRSI
GRANDE**

**No
ALLA VIOLENZA
CONTRO LE
DONNE**

In questo periodo sono sempre più frequenti i casi di violenza sulle donne, molte ragazze non possono più uscire sole per la paura di essere rapite, violentate o uccise, proprio come successe 5 anni fa a una ragazzina, Yara Gambirasio, di 13 anni. Le violenze non servono a nulla, i violenti si ritrovano con la coscienza sporca che li tormenterà e per di più, dietro quattro sbarre a vita.

ELEONORA DEMONTIS 2^B

**Viale Giuseppe
Mazzini, 73
00195 - Roma
Tel.
06.37.51.82.82 -
Fax
06.37.51.82.89
Email: telefo-
norosa@alice.it**

TUNISI: ULTIMO ATTACCO DELL' ISIS

L'Isis recentemente ha attaccato ancora: tre uomini vestiti da soldato hanno tentato di fare irruzione alla sede del Parlamento in Tunisia e poi sono entrati nel vicino Museo del Bardo, pieno di visitatori, c'è stata una strage. I terroristi sono stati uccisi dalle forze speciali. Il bilancio delle vittime è di 24 morti e 50 feriti, tra le vittime ci sono tre italiani e sei connazionali feriti. Ma fonti dell'ambasciata italiana a Tunisi hanno parlato di un bilancio che potrebbe ulteriormente aggravarsi, dato che sono tuttora in

corso i riconoscimenti delle vittime. L'intervento delle teste di cuoio tunisine ha permesso di liberare un centinaio di ostaggi.



Tra le vittime del conflitto a fuoco anche un agente speciale. Quando gli agenti antiterrorismo tunisini hanno circondato la zona sotto attacco e hanno fatto sgomberare il Parlamento e il vicino tribuna-

le, nel museo c'erano ancora diversi ostaggi, una trentina, tra cui anche bambini: "Si sentono molte urla ... ci sono stati spari fuori nel museo ora siamo tutti ammassati all'interno...non vedo niente perché siamo tutti per terra, è molto impressionante". Queste erano le parole che un turista (testimone dell'attentato) ha raccontato a una giornalista, parole drammatiche che sono finite in televisione. L'Isis sta diventando sempre più pericoloso, prima a Parigi adesso a Tunisi.

Nicole Todini 2^B

LA VIOLENZA SULLE DONNE

Quasi 7 milioni di donne tra 16 e i 70 anni hanno subito violenze. Nel 13% dei casi si tratta di violenza sessuale, nel 33% di violenza domesti-

ca, nel 51% di violenza fisica, e nel 65% di violenza psicologica. La maggior parte delle volte le donne subiscono violenze dai mariti, e in altri casi

da familiari ma anche da sconosciuti. Nel diritto romano la moglie era un "possesso del marito": la donna non poteva godere né della sua persona, né dei suoi figli, e neanche dei suoi soldi...

Secondo noi, oggi, queste violenze devono finire, le donne devono poter essere libere di fare ciò che vogliono senza la paura di essere maltrattate.

Molte donne sono riuscite a salvarsi, dopo aver subito molte violenze, grazie all'aiuto di "TELEFONOROSA" e sono sopravvissute, altre non ce l'hanno fatta; questo numero aiuta le donne denunciare le violenze che subiscono, e noi lo vogliamo ricordare a tutte ...

Alyssa Mastino

Nicole Marsille 2^B



TELEFONOROSA
Più forti insieme

QUESTE COSE DEVONO FINIRE

Malasanità: tre bambini morti per incompetenza

Tre bambini morti nel giro di poche ore per malasanità. In Sicilia qualcosa non sta funzionando nel modo giusto: una bambina morta in ambulanza perché rifiutata da diversi ospedali; due bambini morti poche ore dopo le dimissioni.

Gli errori in medicina pare causino più vittime degli incidenti stradali, dell'infarto e dei tumori. Si stima che siano 90 i morti al giorno per sbagli commessi dai medici, scambi di farmaci, dosaggi errati, sviste in sala operatoria.

Nel nostro paese ci sono

fra i 14 mila e i 15 mila decessi ogni anno e 320.000 persone subiscono un danno. Per aiutare i pazienti che hanno subito questo tipo di problemi è nata l'associazione "MALSANITA' ASSOCIAZIONE ERRORI MEDICI".

"Io penso che questi sbagli si dovrebbero evitare, non si può morire perché non c'è posto in ospedale o per



sbagli fatti da medici considerati capaci di fare il loro lavoro, queste cose devono finire"

Alyssa Mastino 2^ B

EXPO MILANO 2015

"Expo Milano 2015 è l'Esposizione Universale che l'Italia ospiterà dal primo maggio al 31 ottobre 2015 e sarà il più grande evento mai realizzato sull'alimentazione e la nutrizione. Per sei mesi Milano diventerà una vetrina mondiale in cui i Paesi mostreranno il meglio delle proprie tecnologie per riuscire a garantire cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti i popoli, nel rispetto del Pianeta e dei suoi equilibri.

Un'area espositiva di 1,1 milioni di metri quadri, più di 140 Paesi e Orga-



nizzazioni internazionali coinvolti, oltre 20 milioni di visitatori attesi.

Expo Milano 2015 offrirà a tutti la possibilità di

conoscere e assaggiare i migliori piatti del mondo e scoprire le eccellenze della tradizione agroalimentare e gastronomica di ogni Paese. Per la durata della manifestazione, la città di Milano e il Sito Espositivo saranno animati da eventi artistici e musicali, convegni, spettacoli, laboratori creativi e mostre"

A EXPO MILANO 2015

non si potrà degustare il porceddu" (maialetto) carne suina della Sardegna. Il problema è la peste suina africana che è diffusa dalla fine degli anni Settanta tra i maiali dell'isola (soprattutto a Nuoro e nell'Ogliastra) e che ha portato al blocco delle esportazioni. Al momento c'è un divieto totale di degustazione e vendita della carne suina sarda a Expo Milano 2015, mentre è consentita la vendita di piatti esotici come il pesce palla, il cocodrillo e gli insetti. La Regione Sardegna si è attivata e sta cercando di ottenere l'Abrogazione del divieto.

Loredana Ortu II B



* Nuove disposizioni permetteranno al maialetto sardo di essere degustato all'Expo, purché sia precotto.

Loredana Ortu 2^ B

GLI ITALIANI E L'ACCOGLIENZA DEI MIGRANTI

Attualmente, tra gli italiani, si stanno diffondendo sentimenti contrastanti riguardo il notevole flusso migratorio che ormai esiste da anni e si incrementa con il passare del tempo. Quando si entra in un bar, in un supermercato o si attende per una visita medica o semplicemente si va al mercatino, si sentono tante persone che si lamentano per la presenza sempre piú cospicua di extracomunitari. Molti hanno timore che possano arrivare, in mezzo ai migranti, terroristi dell'ISIS, altri lamentano un' invasione silenziosa, altri ancora concordano che bisogna essere accoglienti, come dice papa Francesco che invita a essere solidali ed esorta a integrare gli immigrati nella società e dare loro il "benvenuto ecclesiale". Rimane il fatto che tra la gente esistono molti pregiudizi, paure e poca informazione su persone cosí diverse culturalmente.

Mio padre, sino a due anni fa, lavorava nel reparto navale della guardia di finanza e per anni ha partecipato alle operazioni di pattugliamento delle frontiere marittime europee. Il compito principale dei nostri militari era quello di condurre migranti e rifugiati politici soccorsi in acque internazionali a Lampedusa, per mezzo delle direttive dell'agenzia FRONTEX (agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere degli stati europei).

Nel 2008 il leader libico

Gheddafi e Berlusconi hanno firmato un trattato (trattato di Bengasi) che comportava notevoli oneri finanziari per l'Italia e in cambio la Libia prendeva misure per combattere l'immigrazione clandestina che partiva dalle sue coste. Mio padre racconta che in quel periodo ben poche imbarcazioni riuscivano a partire perché i libici vigilavano bene. Quelli che si avvicinavano alle acque nazionali italiane dovevano essere respinti in Libia e i migranti erano terrorizzati perché i libici li avrebbero puniti severamente.



Dopo la morte di Gheddafi il flusso migratorio dalla Libia è aumentato notevolmente e l'Italia si è trovata nuovamente in emergenza; è nata cosí nel 2013, con il governo Letta, l'operazione MARE NOSTRUM, con lo scopo di salvare i migranti che cercavano di arrivare in Italia. Questa operazione purtroppo ha incrementato l'immigrazione perché i migranti, sapendo di non essere respinti ma addirittura soccorsi e portati in Italia, hanno intrapreso viaggi in imbarcazioni sempre piú precarie. Purtroppo con queste condizioni ci sono state tante vittime.

Nel 2014 l'Italia, non potendo piú sostenere i costi di tale operazione (9 milioni di euro al mese per 12

mesi), l'ha sospesa e MARE NOSTRUM è stata sostituita da TRITON FRONTEX, con lo stesso scopo ma con i contributi volontari di 15 paesi su 28 stati membri Ue. Purtroppo, con l'avvento di questa nuova operazione e l'incremento del flusso migratorio, il numero dei migranti annegati durante l'attraversamento del Mediterraneo è aumentato. Solo nell'aprile di quest'anno oltre 700 migranti partiti dalla Libia hanno perso la vita.

Al momento i viaggi continuano incessanti, i migranti si riversano sulle coste, riempiono i centri di accoglienza, invadono le città e dormono sui cartoni per strada, senza acqua né cibo né bagni. Nel frattempo i paesi membri dell'UE mostrano tutto il loro egoismo chiudendo le frontiere e riversando sull'Italia l'intero carico di responsabilità. Anche in Italia si discute senza trovare soluzioni. Intanto i migranti aspettano e sperano che la vita futura sia migliore di quella che si sono lasciati alle spalle.

Sara Grazioli 3^ B



“Il continuo arrivo degli immigrati spacca l'opinione di un paese cattolico che sente il dovere di accogliere, ma è consapevole del fatto che se si continua cosí, in breve tempo anche l'Italia sará un paese dal quale fuggire proprio come in passato”



QUANDO ANCHE NOI ERAVAMO MIGRANTI

Dal 1876 al 1915 furono 14 milioni gli Italiani che lasciarono tutto per cercare fortuna altrove. Nei primi 10 anni il viaggio era più semplice, perché la destinazione preferita era l'Europa. A partire dal 1886, gli italiani, cominciarono a imbarcarsi per raggiungere l'America: nei successivi quarant'anni sette milioni e 600 mila connazionali attraversarono l'Atlantico diretti in Argentina, in Brasile e Stati Uniti. La traversata avveniva in condizioni addirittura peggiori di quelle che oggi si riscontrano quotidianamente sui barconi che partono dalla Libia dirette verso Lampedusa.

Al trasporto dei migranti venivano assegnate le

carrette del mare, con in media 23 anni di navigazione. Si trattava di piroscafi in disarmo, chiamati 'vascelli della morte', che non potevano contenere più di 700 persone, ma ne caricavano più di 1.000, che partivano senza la certezza di arrivare a destinazione. Quando vi arrivavano, spesso parte della "merce" era ormai senza vita a causa delle pessime condizioni igienico-sanitarie, trasformando la nave in quello che veniva definito "vascello fantasma". I morti in mare furono migliaia; si moriva di tifo, colera, morbillo e tante altre malattie, ma anche per le numerose tragedie del mare.

Le pessime condizioni delle imbarcazioni utilizzate

per trasportare i migranti, anche un secolo fa, provocavano spesso sciagure come quella avvenuta al largo della Libia: 576 italiani (quasi tutti meridionali) morti il 17 marzo 1891 nel naufragio dell' "Utopia" davanti al porto di Gibilterra; 549 morti (moltissimi dei quali italiani) nella tragedia del "Bourgogne" al largo della Nuova Scozia il 4 luglio 1898; 550 emigrati italiani vittime, il 4 agosto 1906, del naufragio del "Sirio" in Spagna; 314 morti (secondo la conta ufficiale, ma per i brasiliani le vittime furono più di 600) nel naufragio della "Principessa Mafalda" il 25 ottobre 1927 al largo del Brasile.



Gli immigrati italiani a New York

Una volta giunti a New York, la grande maggioranza degli immigrati abitava nel quartiere meno pulito della città, chiamato i Cinque Punti (Five Points), un agglomeramento di casacce nere e maleodoranti, dove la gente viveva accatastata peggio delle bestie. In una sola stanza senz'aria e senza luce, abitavano famiglie numerose: uomini, donne, cani, gatti che mangiavano e dormivano insieme.



**Nel 1907 sono approdati a New York
1.004.756
immigrati italiani**

Chi all'epoca arrivava a Ellis Island (avamposto di New York), trovava subito ad aspettarlo una dura selezione che rispediva indietro malati e "poco intelligenti". All'arrivo dovevano esibire i documenti di viaggio con le informazioni della nave che li aveva portati a New York. I medici del Servizio Immigrazione controllavano rapidamente ciascun immigrante. Coloro che superavano questo primo esame, venivano poi accompagnati nella "Sala dei registri", dove erano attesi da ispettori che registravano nome, luogo di nascita, stato civile, luogo di destinazione, disponibilità di denaro, professione e precedenti penali. Ricevevano alla fine il permesso di sbarcare e venivano accompagnati al molo del traghetto per Manhattan. Per i ritenuti non idonei, c'era l'immediato reimbarco sulla stessa nave che li aveva portati negli Stati Uniti, la quale, in base alla legislazione americana, aveva l'obbligo di riportarli al porto di provenienza. Il picco più alto si ebbe nel 1907 con 1.004.756 di italiani approdati.

LO SPORT VIOLENTO HA SFREGIATO “LA BARCACCIA”

Nel giorno dell'incontro di Europa League gli ultrà olandesi hanno devastato il centro di Roma e sfregiato “La Barcaccia”. Decine di tifosi sono stati feriti e altrettanti fermati dalla polizia. Prima della partita di andata tra la Roma e il Feyenoord, in programma all'Olimpico alle 20:45 del 19 febbraio, i tifosi olandesi (circa 500)

alle 14 si sono riuniti in piazza di Spagna a Roma. Tra cori da stadio e grandi bevute, in poco tempo, la piazza è diventata una grande pattumiera stracolma di bottiglie, lattine e striscioni. I più violenti si sono avventati sulla “Barcaccia” colpendola con delle bottiglie e rovi-

andola gravemente. La città era già stata presidiata dai tifosi olandesi la mattina e numerosi negozi avevano chiuso per

autobus dell'Atac che dovevano portarli allo stadio, danneggiandone 15. Per evitare altri danni e disordini i poliziotti hanno scortato i tifosi fino allo stadio dove le misure di sicurezza erano state moltiplicate. La mattina dopo centinaia di tifosi, scortati dalla polizia, hanno preso degli aerei e sono ritornati in Olanda, lasciandosi dietro tanti danni e lo

scempio di un'opera d'arte appena restaurata. Anche questa volta i tifosi non hanno voluto distinguere lo spirito sportivo dalla violenza, compiendo azioni vergognose senza alcuna motivazione.

Diego Loi 1^ B

Lorenzo Sacnu 1^ B



“Anche questa volta i tifosi non hanno voluto distinguere lo spirito sportivo dalla violenza, compiendo azioni vergognose senza alcuna motivazione”

IL RITORNO DEI BARBARI



Quanta rabbia e tristezza nel vedere la città di Roma in mano a dei barbari ubriachi che non hanno avuto rispetto dello sport, del paese che li ospitava e della città più bella del mondo. Si son comportati proprio come le popolazione barbare che nel V e VI secolo, più volte, saccheggiarono e devastarono Roma.

QUANDO IL CALCIO DIVENTA MORTE

La strage di Heysel nel 1985

La violenza negli stadi è frequente quando giocano squadre molto importanti. Solitamente è causata da quelle persone che non tifano in modo normale, ma utilizzando la violenza contro i tifosi della squadra avversaria. I tifosi più violenti di solito sono quelli che vanno a sedersi nelle curve e prendono il nome di "ultrà". Il fatto più grave del quale io ho sentito parlare è accaduto nello stadio di Heysel a Bruxelles il 29 maggio del 1985, nel corso della partita Juventus - Liverpool. I supporter inglesi, ubriachi e insoddisfatti dell'andamento della partita, abbattono la parete divisoria che li separava dai tifosi italiani, causando la morte di 47 persone. Nonostante i morti che rimasero sugli spalti, la partita fu giocata ugualmente per motivi di ordine pubblico.

Federico Spiga 1^a B



LO SPORT NON È UNA GUERRA

Io amo molto lo sport e ritengo sia un'attività che aiuta i ragazzi a vivere meglio con gli altri e a credere in se stessi. Quando vedo delle brutte scene in TV, penso che i tifosi violenti non abbiano capito niente e considerino lo sport simile a una guerra, cioè un'occasione per sfogare la propria rabbia e odio, anche quello razziale. Durante la partita di ritorno Feyenoord-Roma i tifosi di casa, non ancora soddisfatti delle violenze in Piazza di Spagna e nelle vie di Roma, hanno continuato a manifestare il proprio disprezzo contro gli avversari ed

è successo di tutto: hanno lanciato una banana di plastica gigante contro Gerrinho, ma al 46° del primo tempo, quando la Roma è passata in vantaggio con Ljajic, in campo è volato di tutto: monete, bottiglie, accendini, addirittura un ombrello. Dopo una sospensione di 15 minuti la

partita è ripresa ed è terminata con la vittoria della Roma. Da quel campo di battaglia è uscita vittoriosa la Roma, ma non lo sport, perché lo sport ...non è una guerra.

Mattia Cadoni 1^a B



“Nonostante i morti che rimasero sugli spalti, la partita fu giocata ugualmente per motivi di ordine pubblico”

IL PIACERE

Di...

SAPERLO

Con il termine *bullismo* si indica generalmente il fenomeno delle prepotenze perpetrate da bambini e ragazzi nei confronti dei loro coetanei soprattutto in ambito scolastico. In particolare con il termine *bullismo* si intende riunire aggressori e vittime in un'unica categoria. In Scandinavia, soprattutto in Norvegia e Danimarca, si usa il termine *mobbing*. In Svezia e Finlandia, invece, il termine *mobbing*. Entrambi i termini derivano dalla radice inglese *mob* stante a significare «un gruppo di persone implicato in atti di molestie». In Italia, invece, si è preferito adottare la dicitura anglosassone coniano il termine "*bullismo*" che è, appunto, il calco dell'inglese *bullying*. Letteralmente il termine significa "prepotente", "bullo", tuttavia la prepotenza, è solo una componente del bullismo che è da intendersi come un fenomeno multidimensionale. I primi studi sul fenomeno del bullismo si devono a Dan Olweus, a seguito di una forte reazione dell'opinione pubblica norvegese dovuta al suicidio di due studenti non più in grado di tollerare le ripetute offese inflitte da alcuni loro compagni. Il bullismo, per essere definito tale, deve presentare tre caratteristiche precise: *-intenzionalità;* *-persistenza nel tempo;* *-asimmetria nella relazione* (Ricerca su web (Wikipedia))
Giulia Marras, Ilaria Piras, Silvia Serra, Valeria Zucca 1^B

IL BULLISMO

Riflessioni ed esperienze dei ragazzi della 1^ B

"Il bullismo è ciò che di offensivo e umiliante fanno i più grandi ai più piccoli, i più forti ai più deboli, non tenendo in nessun conto dei sentimenti e del dolore che questo comportamento può provocare nelle vittime.

I primi atti di bullismo li ho subito alla scuola primaria, ma è stato alla scuola secondaria che è diventato sempre più insistente. A fare il bullo nei miei confronti è stato un ragazzo che io consideravo un mio amico. All'inizio, per ferirmi, usava nomignoli, poi termini sempre più offensivi. Io sopportavo facendo l'indifferente, poi ho iniziato a soffrire tantissimo, mi sentivo distrutto e mi isolavo in un mondo tutto mio, ma neanche questo bastava per essere lasciato in pace. Ho provato anche a reagire, insultando a mia volta, ma loro erano in tanti e io ero solo, poi i professori, che non conoscevano bene la mia situazione, sostenevano

che anche io attaccavo a mia volta gli altri. Intanto la cattiveria nei miei confronti cresceva e contagiava tutti come un virus. In pochi giorni tutta la scuola mi prendeva in giro, chi mi aspettava per strada per picchiarmi, chi mi imitava, chi mi rubava le cose o me le rompeva...un inferno.

La svolta è arrivata nel mese di gennaio. Un giorno, alla terza ora, ci smistarono perché la nostra professoressa di Italiano doveva accompagnare gli alunni di terza in visita a una scuola superiore. Purtroppo io finii in una classe del secondo piano, in una classe dove c'erano i bulli che ce l'avevano con me. Appena entrai vidi i loro visi soddisfatti per avere a portata di mano la loro vittima. Io ero in preda al terrore, ero immobile, non riuscivo né a muovermi né a pensare. L'assedio alla preda cominciò, tra le risatine degli altri che si godevano la scena, mentre l'insegnante non si rende-

va conto che dietro l'apparente silenzio c'era un massacro in atto.

La mia salvezza arrivò dopo mezz'ora, quando tornò la nostra prof. e io tornai in classe. La prof. si accorse che c'era qualcosa che non andava e si avvicinò. Io non riuscivo a parlare, ma iniziai a piangere in modo disperato come non avevo mai fatto. La prof. cercava di capire e di consolarmi, ma io non ero in grado di raccontare niente, avevo solo bisogno di piangere. Quando smisi di piangere non avevo più la forza di parlare. Fu quel giorno che la prof. ci invitò a raccontare, anche in maniera anonima, le nostre esperienze o conoscenze sul fenomeno del bullismo. Da quel giorno abbiamo discusso spesso di bullismo e ho capito che è necessario parlarne con gli adulti, ma anche in classe, ma è necessario anche ribellarsi e reagire in modo saggio.

Gabriele Spanu 1^ B

LE RIFLESSIONI DI LUCA

Il fenomeno del bullismo sta crescendo sempre di più e anche io l'ho sperimentato, perché io stesso ho fatto qualche atto di bullismo nei confronti di alcuni miei compagni di classe. L'ho fatto perché provavo antipatia verso alcuni compagni, ma soprattutto perché volevo sentirmi forte nel gruppo degli amici. La mia azione più grave è stata scoperta e io sono stato punito con la sospensione.

Stando a casa per un giorno ho riflettuto sul mio gesto, e al rientro in classe, ho chiesto scusa al mio compagno. Lui non mi ha perdonato subito, l'ha fatto dopo un mese circa, quan-

do ha capito che non gli avrei più fatto del male.

Questa esperienza mi ha fatto capire che il bullo non è più forte degli altri, anzi, a volte è più debole e comunque io ho imparato che gli atti di bullismo fanno male a chi li subisce, ma anche a chi li fa.

Per quanto riguarda il mio compagno penso che si sia comportato molto bene, infatti ha reagito subito e non si è lasciato intimorire dal bullo, ossia da me. Luca Tuccone 1^ B



LA POLIZIA DI STATO

Spiega ai ragazzi e ai genitori come difendersi dai bulli.

Per i ragazzi

Difficile per il bullo prendersela con te se racconterai ad un amico ciò che ti sta succedendo

Quando il bullo vuole provocarti, fai finta di niente e allontanati. Se vuole costringerti a fare ciò che non vuoi, rispondi "NO" con voce decisa

Se gli altri pensano che hai paura del bullo e stai scappando da lui, non preoccuparti. Ricorda che il bullo non può prendersela con te se non vuoi ascoltarlo

Il bullo si diverte quando reagisci, se ti arrabbi o piangi. Se ti provoca, cerca di mantenere la calma, non farti vedere spaventato o triste. Senza la tua reazione il bullo si annoierà e ti lascerà stare

Quando il bullo ti provoca o ti fa del male, non reagire facendo a botte con lui. Se fai a pugni, potresti peggiorare la situazione, farti male o prenderti la colpa di aver cominciato per primo

Se il bullo vuole le tue cose, non vale la pena bisticciare. Al momento lascialo pure prendere ciò che vuole però poi raccontalo subito ad un adulto

Fai capire al bullo che non hai paura di lui e che sei più intelligente e spiritoso. Così lo metterai in imbarazzo e ti lascerà stare

Molte volte il bullo ti provoca quando sei da solo. Se stai vicino agli adulti e ai compagni che possono aiutarti, sarà difficile per lui avvicinarsi

Per non incontrare il bullo puoi cambiare la strada che fai per andare a scuola; durante la ricreazione stai vicino agli altri compagni o agli adulti; utilizza i bagni quando ci sono altre persone

Ogni volta che il bullo ti fa del male scrivilo sul tuo diario. Il diario ti aiuterà a ricordare meglio come sono andate le cose

Subire il bullismo fa stare male. Parlane con un adulto di cui ti fidi, con i tuoi genitori, con gli insegnanti, con il tuo medico. Non puoi sempre affrontare le cose da solo!

Se sai che qualcuno subisce prepotenze, dillo subito ad un adulto. Questo non è fare la spia ma aiutare gli altri. Potresti essere tu al suo posto e saresti felice se qualcuno ti aiutasse!

Per i genitori

Perché i bambini e i ragazzi non rimangano vittime di questo fenomeno bisogna;

- aumentare la loro autostima;
- incoraggiarli a sviluppare le loro caratteristiche positive e le loro abilità;
- stimolarli a stabilire relazioni con i coetanei e a non isolarsi

Ma non solo

E' importante sapere che per non diventare bullo bisogna insegnare ai ragazzi a:

- saper esprimere la propria rabbia in modo costruttivo e con maturità;
- comunicare in modo sincero;
- essere capace di identificarsi con gli altri e capire le conseguenze dei propri comportamenti;
- prendere esempio da ciò che si vede a casa;
- i genitori devono inoltre imparare a cogliere i segnali che i figli possono mandare o nascondere.

Alcuni segnali di chi è vittima di bullismo:

- trovare scuse per non andare a scuola o voler essere accompagnati;
- fare frequenti richieste di denaro;
- essere molto tesi, piagnucolosi e tristi dopo la scuola;
- presentare lividi, tagli, graffi o strappi negli indumenti ;
- dormire male o bagnare il letto;
- raccontare di non avere nessun amico.

MONUMENTI APERTI 2015



“Situata all'interno del centro storico di Oristano, la chiesa di San Mauro Abate sorge in prossimità del lato ovest della cinta muraria della città”

Anche quest'anno si è svolta la manifestazione Monumenti Aperti.

Il 9 e 10 maggio la nostra città, insieme a Cagliari, Sassari e Nuoro ha ospitato tutti i visitatori che hanno voluto e potuto cogliere l'occasione di visitare i monumenti più importanti della nostra terra.

Ad Oristano la nostra amministrazione ha coinvolto tante associazioni e scuole per far sì che i visitatori avessero dei "ciceroni" che illustrassero i vari monumenti dando informazioni sulla storia dalla loro nascita ai giorni nostri.

Anche quest'anno la nostra scuola, come gli altri anni, ha partecipato a questa importante iniziativa: il monumento assegnatoci è stato la chiesa di San Mauro Abate.

Alunni di varie sezioni, sotto la guida e supervisione della professoressa Susanna Simbula, si sono occupati di curare e illustrare la visita alla chiesa a tutti i cittadini interessati.

La chiesa di San Mauro Abate, fondata in epoca

bizantina, è stata per lungo tempo individuata come chiesa di sant'Antonio e si riteneva fosse stata costruita tra il 1500 e il 1600.

Grazie al lavoro di ricerca del giornalista Gabriele Luperi, che scrisse "San Mauro Intra Muros", edito nel 1995, si può affermare che la fondazione della chiesa è da far risalire ad epoca più antica.

La chiesa fu sede, in coabitazione, del Gremio dei Calzolai e della Confraternita della Pietà che aveva il compito per statuto di garantire ai poveri un funerale dignitoso.

La scoperta che il santo titolare era san Mauro e non sant'Antonio deriva appunto dallo studio dei documenti del gremio e della confraternita.

Situata all'interno del centro storico di Oristano, la chiesa

di San Mauro Abate sorge in prossimità del lato ovest della cinta muraria della città.



La chiesa chiude a nord-ovest la lunga via di edifici chiesastici, la Cattedrale di Santa Maria Assunta, il Seminario Tridentino, la chiesa e il monastero di San Francesco, l'oratorio delle Anime, la chiesa e l'ospedale di Sant'Antonio.

Eleonora Simbula 1°C



PROGETTO “ABBAIARE STANCA” PERCHÉ GLI ANIMALI MERITANO RISPETTO

Percorso di studio interdisciplinare sul problema del randagismo

Sono migliaia i cani che in Italia vagano per la strada in cerca di cibo, riparo, forse anche di una carezza.

La Sardegna non è esente da questa triste realtà ed è per questo motivo che quest'anno scolastico la classe 3^a C della Scuola Secondaria di I grado dell'Istituto Comprensivo n. 3 ha voluto effettuare

per potersi calare, così, nella vita di un cane randagio. Ma non è tutto...

Per quindici giorni il lavoro si è svolto nella Clinica Veterinaria Duemari di Oristano, dove gli studenti, come dei piccoli cronisti, hanno effettuato delle interviste ai proprietari di cani per verificare quanti di questi fossero dei fortu-

Anche la dottoressa Monica Pais e la dottoressa Stefania Ucheddu

(veterinarie) hanno raccontato cosa fanno loro quando qualcuno porta in clinica cani randagi e feriti gravemente; la Asl n.5 di Oristano settore randagismo, attraverso il suo responsabile, dottor Anito Marchi (veterinario), ha spiegato cosa è l'anagrafe canina e quali sono le funzioni di questa istituzione verso i randagi. E poi ancora il Sindaco di Oristano, l'assessore comunale Sanna, la consigliera comunale Nurra e il comandante dei vigili urbani, hanno spiegato quali sono i pericoli che corrono i cani abbandonati, cosa rischia chi abbandona un cane, quanto spende il Comune per un cane rinchiuso in canile ecc.

Tutto ciò per comunicare ed insegnare che non si deve rimanere indifferenti quando si vede un cane randagio per strada: non lo si deve maltrattare ma segnalare, chiedere aiuto. La responsabilità è di tutti, come esseri umani e cittadini consapevoli, in quanto esistono norme che regolamentano sia il randagismo sia la proprietà degli animali da compagnia.

Ma soprattutto perché è una vita, e in quanto tale è sacra e va rispettata.

Gli insegnanti e la classe 3^a C



uno studio attento del problema. Guidati dai docenti Musio, Farina e Loche, la classe si è fermata ad ascoltare la storia di un cane ex randagio, Siro... che poi è anche diventato la mascotte pelosa del progetto “Abbaiare Stanca”.

Ma andiamo per ordine: in cosa è consistito il lavoro? Tutto è partito da una lettura attenta del libro di Pennac dal titolo “Abbaiare Stanca”: le riflessioni e le emozioni suscitate dal protagonista del libro, “Il Cane” hanno permesso di capire quale potrebbe essere il punto di vista di un cane (troppo abituati, noi umani, a pensare a noi stessi); da ciò è nata la drammatizzazione di alcune parti del libro

nati ex randagi oppure provenissero da allevamenti. E questa è stata anche l'occasione per imparare un pochino di statistica quando in classe sono stati tabulati tutti i dati raccolti.

Parlare di questo triste fenomeno mirava anche a far prendere coscienza che i cani sono animali senzienti: soffrono e gioiscono anche loro, possono essere anche un'ottima compagnia e in più non ci tradiscono mai. Tantissime cose sono state poi raccontate dai volontari dell'associazione MiciAmici ONLUS, per esempio cosa bisogna fare ma soprattutto cosa non bisogna fare nei confronti di un cane vagante.

“ACCORDARSI È POSSIBILE”

Giovedì 7 maggio 2015, le classi 1, 2 e 3 della sezione A, della scuola “Grazia Deledda”, hanno partecipato al concorso musicale nazionale “Accordarsi è possibile” che si è tenuto nella città di Pergine, a Trento.

Non è la prima volta che la scuola partecipa a concorsi musicali nazionali. Ma quest’anno si è deciso di non partecipare più al concorso che si teneva a Città di Castello, in Umbria. Si è preferito aderire al concorso trentino.

I ragazzi che sono partiti per il concorso, hanno iniziato a studiare i pezzi che avrebbero poi eseguito al concorso, dal mese di gennaio.

Così il 6 maggio alle 9.30, i 41 alunni e i 5 insegnanti, emozionatissimi, sono partiti con il pullman verso l’aeroporto di Cagliari. Partiti da Elmas alle ore 12.30 sono giunti dopo un’ora e trenta all’aeroporto di Milano-Linate dal quale poi sono ripartiti col pullman per arrivare verso le ore 18.00 a Levico-Terme una città in provincia di Trento.

Il giorno dopo tutti i ragazzi si sono dovuti svegliare alle 6.00 per prepararsi alla partenza verso la sede del concorso, anche se erano tutti svegli per l’ansia della prova da sostenere.

Arrivati a Pergine, oltre alle scuole ospitali e ben attrezzate, dove si è tenuto il concorso, gli alunni si sono sentiti più a loro agio grazie alla gentilezza dei giudici che li hanno tranquillizzati da subito. I ragazzi sono rimasti molto colpiti dalle aule, che avevano ampie e luminose finestre da cui si vedevano i bellissimi monti del Trentino. È stato stupendo suonare in un’atmosfera quasi fiabesca.

Alla fine della prova nel teatro di Pergine si sono tenute le premiazioni. La nostra scuola quest’anno ha avuto dei risultati eccellenti in tutte le categorie di strumenti. Nei giorni seguenti gli alunni con gli insegnanti si sono recati a vedere numerosi siti paesaggistici e musei importanti del Trentino.

È stata un’esperienza molto istruttiva e divertente per gli alunni che, oltre a divertirsi, hanno provato l’emozione di parteci-

pare ad un concorso molto importante.

Tutti i ragazzi vogliono porgere un ringraziamento speciale alla prof.ssa Medde, alla prof.ssa Erdas, alla prof.ssa Careddu e al professor Saba.

Anna Murgia 2^a A

Ciao io sono Lino per l'esattezza Violino...! Mentre io sono Auto ... anzi no, Flauto. Noi siamo gli accompagnatori di due ragazze che hanno vissuto la bellissima esperienza del concorso insieme ad altri quaranta ragazzi del corso musicale della “Grazia Deledda” insieme ai loro professori di strumento. Abbiamo passato quattro giorni di ansia, ma soprattutto di felicità nel Trentino Alto Adige precisamente a Levico Terme.

Il giorno più faticoso è stato il secondo, il giorno in cui si è tenuto il concorso di musica “Accordarsi è possibile”. Io e Lino

eravamo tesi come una corda di violino, soprattutto perché le nostre compagne di musica erano molto stressate anche se l’ambiente era molto accogliente e calmo. Alla fine la fatica dei ragazzi e la nostra è stata ricompensata con bei voti, e grazie alla bravura dei ragaz-

zi, ma soprattutto dei professori, la scuola è arrivata terza su trentun scuole partecipanti.

Per fortuna i ragazzi si sono rilassati con la gita del terzo giorno: la mattina visitando il Castello del Buon Consiglio e il Duomo di Trento dove si è tenuto il concilio di Trento tra il 1545 e il 1563 e la sera al bellissimo lago di Caldonazzo circondato dalle montagne.

La mattina seguente i ragazzi hanno visitato la Villa vacanze della principessa Sissi e il bellissimo parco che la circondava. Verso metà mattinata hanno dovuto lasciare Levico Terme e dirigersi verso l’aeroporto di Milano-Linate per il ritorno in Sardegna.

È stata una bellissima esperienza anche se stancante e piena di spostamenti!!!

Rebecca Marras e Silvia Piseddu 2^a A

I RICONOSCIMENTI

Il nostro Istituto, anche quest’anno scolastico, si è distinto per la progettualità e creatività in tutti gli ordini scolastici e in vari ambiti. I risultati per l’impegno profuso sono stati molto buoni e non sono mancati alcuni riconoscimenti locali e nazionali (vedi pagg. seguenti). Complimenti agli alunni che si sono distinti e agli insegnanti che li hanno seguiti.



“ACCORDARSI È POSSIBILE”

Il concorso è un'esperienza che possono vivere tutti coloro che dal passaggio della quinta elementare alle medie scelgono di fare il corso musicale e coloro che dimostrano più impegno durante tutto l'anno. Si svolge ogni anno a maggio, raramente in altri mesi. I professori decidono le tappe del viaggio da seguire, l'organizzazione e i brani da assegnare a tutti i musicisti. Dopo mesi di preparazione, i ragazzi, verso i primi giorni di maggio, partono per l'emozionante viaggio.

Quest'anno i musicisti sono partiti la mattina del 6 maggio, con destinazione Levico, per poi alloggiare nell'Hotel Villa Flora in cui, dopo qualche tempo di riposo, si sono esercitati con il proprio strumento per l'indomani mattina, il giorno speciale in cui si sarebbe svolto il concorso nazionale "Accordarsi è possibile". Il giorno dopo eravamo tutti in tensione prima di suonare i brani di fronte alla commissione che li avrebbe giudicati.

Dopo tutte le audizioni e dopo aver sentito, gli ottimi risultati ottenuti, grazie all'impegno di tutti noi, siamo tornati all'Hotel, felici e anche un po' orgogliosi di ciò che avevamo ottenuto dopo mesi di lavoro e impegno. Il giorno successivo abbiamo dedicato il nostro tempo alla visita dei monumenti e dello splendido paesaggio.

L'ultimo giorno abbiamo preparato i bagagli per tornare a Oristano, felici dei risultati ottenuti. Il concorso è stata una faticosa, ma straordinaria esperienza.

Aurora Pusceddu 2^A
Valentina Scanu,

Imma Cozzolino,
Giulia Dancardi



Finalmente il 6 maggio è arrivato! Si parte per Trento. Il Concorso Internazionale di Musica "Accordarsi è possibile" è fissato per il 7 e 8 maggio a Trento-Perigine.

La nostra scuola "Grazia Deledda" di Oristano si esibiva il 7 maggio. Sul pullman abbiamo cantato, riso e scherzato, eravamo tutti entusiasti di partire, ma allo stesso tempo un po' ansiosi perché l'indomani dovevamo esibirci davanti ad una giuria. Arrivati a Levico-Terme, dopo le prove e una buona cena nell'albergo "Villa Flora" che ci ospitava, stanchi, siamo andati a dormire. La mattina un sole caldo che non ci aspettavamo ci ha dato il buongiorno.

La mia giornata iniziava con l'audizione del quartetto con il pezzo "Quartetto in tre", a seguire mi aspettava il brano da solista "Promenade" ed infine mi esibivo con l'orchestra della scuola con il brano "West side story".

Le audizioni avvenivano in aule diverse. Fortunatamente avevamo un pullman a nostra disposizione che ci accompagnava nelle varie sedi.

Verso le tre del pomeriggio era arrivato il mio turno da solista. Prima di iniziare a suonare, il mio cuore batteva forte e mi sembrava che tutti lo sentissero, ma appena il mio clarinetto ha emesso le prime note musicali, l'ansia era passata, mi sentivo più leggera.

Terminato il pezzo mi sentivo libera e contenta perché la giuria mi aveva fatto i complimenti.

Gli esiti finali sono stati più che soddisfacenti, la nostra scuola ha vinto molti primi e secondi posti. Io ero arcicontenta perché avevo ottenuto un punteggio di 99/100 da solista, 96/100 con il quartetto e 97/100 con l'orchestra.

Il lavoro di questi ultimi mesi aveva portato i suoi frutti.

Il giorno dopo, l'otto maggio siamo andati, più spensierati, a visitare le bellezze artistiche del territorio.

Un grazie particolare alle nostre professoressa Careddu, Erdas, Medde e il professor Saba che con la loro pazienza e bravura ci hanno permesso di poter vivere questa esperienza meravigliosa.

Paola Capotosto 2° A



CONCORSO “ESPLORA E DESCRIVI L'AUTISMO”

Viaggio virtuale o reale con un compagno molto speciale

Le classi 3[^] B e 3[^] C della Scuola secondaria “G. Deledda” hanno partecipato al concorso “Esplora e descrivi l'autismo” organizzato dall'associazione “Autismo Sardegna onlus” di Oristano. L'elaborato presentato dagli alunni della 3[^]B è stato un numero speciale del giornalino d'Istituto “Punti di vista”, interamente dedicato alla tematica dell'autismo. Nelle pagine del giornalino sono state inserite le riflessioni sulla sindrome autistica e sull'esperienza vissuta nei tre anni di scuola con Francesco “il compagno di classe speciale”. L'elaborato della classe è stato apprezzato e giudicato positivamente, tanto da aggiudicarsi il terzo posto.

Il premio è consistito in un assegno dell'importo di 200

euro e un attestato di merito alla classe.

La 3[^] C ha presentato un video interessante nel contenuto e molto curato nella forma. (vedi la **presentazione nell'articolo sottostante**). Entrambi gli elaborati saranno pubblicati sul sito della nostra scuola.

Complimenti a tutti i ragazzi e agli insegnanti che ci hanno guidato in questa importante esperienza.

La 3[^] B



PER CONOSCERE L'AUTISMO

L'invito della associazione Autismo Sardegna Onlus di Oristano a partecipare al progetto/concorso “Esplora e descrivi l'autismo: viaggio virtuale e/o reale con un compagno speciale”, per la classe 3[^] C e i suoi insegnanti, è stata l'occasione per riflettere su una realtà mol-

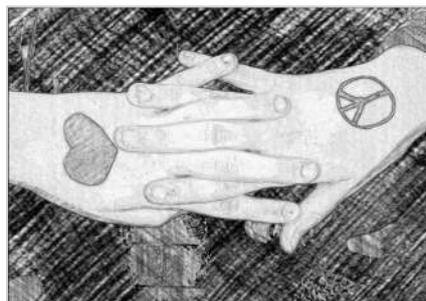


to comune su cui non si hanno talvolta gli strumenti, le competenze, la tranquillità adeguate per affrontarla; e forse perché si pensa che “alle scuole medie i ragazzi sono troppo piccoli per capire certe cose!”. Niente di più sbagliato e, nel caso della classe in oggetto, affrontare l'argomento in compagnia di Edoardo, il “compagno speciale”, consapevole delle proprie difficoltà, ha reso il percorso più sereno. Tutto è iniziato con la visione di alcuni cortometraggi, simili a dei cartoni animati, realizzati dalla *Fundacion Orange*, una fondazione spagnola (qui per approfondi-

menti <http://www.fundacionorange.es>) che tra le altre cose si occupa di persone con autismo: l'obiettivo era mostrare come il disturbo dello spettro autistico può manifestarsi, in maniera difforme, attraverso le esperienze quotidiane di diversi ragazzi. Le riflessioni sono proseguite con

brainstorming in classe sul concetto di normalità/diversità, elementi comuni/elementi differenti, argomento molto sentito nell'età adolescenziale, per concludere che le cosiddette “differenze” e “diversità” altro non sono che tratti di unicità personale, fonte di arricchimento e varietà. Gli studenti sono stati poi invitati a scrivere un tema dal titolo: “Come sono io: cosa mi rende unico e diverso dagli altri”; ciascuno ha realizzato un profilo di

se stesso che è stato parzialmente condiviso in classe, per giungere alla conclusione che, a sorpresa, sono di più i punti che accomunano di quelli che allontanano e che un tratto distintivo, non sempre chiaro, evidente e manifesto, veniva apprezzato e ammirato. Ne è nato un breve videoclip dove i ragazzi, che volevano essere un po' il simbolo di tutti gli adolescenti della loro età (ecco il motivo per cui i ragazzi non mostrano i loro volti), con le proprie passioni, paure, difficoltà, riflettono su se stessi e sul mondo che li circonda, scoprendolo in punta di piedi e, tra questi, trova spazio un ragazzo con un disturbo dello spettro autistico, con i suoi pensieri, le sue idee e l'immagine che riesce a dare di se stesso, proprio come tutti. Anche se ancora qualcuno non ci crede!



La frase conclusiva del video vuole essere un inno all'inclusione: “Saremo quel che siamo, mano nella mano”

Gli Insegnanti Farina, Loche

e i ragazzi della 3[^] C

PREMIAZIONE "ISTAR" 2015

L'anno scorso la professoressa Frassu ha proposto, a noi alunni della 3B, di partecipare al concorso "Conoscere il giudicato di Arborea e il marcheseato di Oristano", organizzato dall'Istar e dalla biblioteca comunale di Oristano. La proposta è stata accolta favorevolmente perché eravamo curiose di provare questa nuova esperienza. Abbiamo così deciso di partecipare, tuffandoci nella ricerca di un meraviglioso periodo della storia sarda.

Scoprire la figura nobile e austera di Eleonora d'Arborea ci ha reso orgogliose, ma ancora di più leggere gli articoli della Carta de Logu, la Costituzione del Giudicato di Arborea, emanata da Mariano IV, poi aggiornata e ampliata da Eleonora nel XIV sec. La carta regolava aspetti molto attuali come la tutela del territorio, la posizione della donna nella società e persino l'usura. Dopo la fatica è arrivato il riconoscimento: premi in denaro e libri sulla Carta de Logu per Maria Pia Mele, Giorgia Ariu e



Sara Grazioli.
Siamo rimaste molto soddisfatte e abbiamo ringraziato la prof.ssa per averci offerto quest'opportunità.

*Maria Pia Mele
Giorgia Ariu 3^ B*

"GIOCHI MATEMATICI DEL MEDITERRANEO"

Anche quest'anno scolastico i 227 allievi della Scuola Secondaria di primo grado G.Deledda di Oristano, suddivisi per categorie, hanno partecipato ai Giochi Matematici del Mediterraneo 2015, promossi dall'Accademia Italiana per la Promozione della Matematica col sostegno dell'Università degli Studi di Palermo. Le fasi dei giochi matematici sono state in tutto 4: qualificazione, finale d'Istituto, finale di area e finali nazionali.

Dopo una prima fase di qualificazione, i ragazzi hanno partecipato alla finale di Istituto il 26 Novembre 2015, facendo registrare i seguenti risultati:

- | | |
|-----------|--|
| per la S1 | 1) Scanu Lorenzo
2) Loi Antonio Diego
3) Sanna Francesco |
| per la S2 | 1)Capotosto Paola
2) Pes Eleonora
3) Ortu Riccardo |
| per la S3 | 1) Carta Elia
2) Fois Carlotta
3) Starita Gaia
4) Ricci Camilla |

*Diego Loi e
Antonio Chighini
a Palermo*



Questi alunni sono stati ammessi alla finale provinciale di diritto in quanto hanno riportato il punteggio richiesto. A loro si è poi aggiunto un numero di alunni pari al 4% dei partecipanti alla qualificazione.

Per la S1 (Classe prima) Manca Chiara – Marras Sonia- Ricci Enrico- Maiello Giada – Incani Stefano Maria –Porta Riccardo –Bua Livia- Mura Matteo- Zuca Valeria

Per la S2 (Classe Seconda) Garau Anna- Pusceddu Rebecca-Garau Giada - Manchia Eleonora- Crobù Chiara-Scanu Valentina -Mirai Federico Mattia -Garau Matilda

Per la S3 (Classe Terza) Cenedese Simone- Chighini Antonio- Fois Carlotta- Moriconi Silvia-Ricci Camilla –Soddu Valeria- Spada Luca –Starita Gaia

Tutti hanno partecipato alla Fase Provinciale che si è svolta il 4 marzo 2015 nei locali dell' Istituto.

Questi i risultati della fase provinciale relative a Oristano:

- | | |
|---------------|-------------------|
| -categoria S1 | Loi Antonio Diego |
| -categoria S2 | Ortu Riccardo |
| -categoria S3 | Chighini Antonio |

Questi ragazzi, insieme ai finalisti della provincia di Cagliari e Iglesias sono stati ammessi alla Finale Nazionale che si è svolta il 9 Maggio 2015 presso la Sede della Università degli Studi di Palermo.

Anche in questa fase, gli alunni della "Deledda" hanno confermato la loro preparazione, classificandosi in modo eccellente. Per S1 (classe prima) Loi Antonio Diego si è classificato al 3° posto portando a casa una bella Coppa. Per S2 (classe seconda) Ortu Riccardo ha dovuto rinunciare alla partecipazione per impegni. Per S3 (classe terza) Chighini Antonio si è classificato al 36° posto

In conclusione i "Giochi matematici" sono stati un'esperienza meravigliosa; confrontarsi con i compagni di scuola e andare a Palermo per le finali nazionali è stata un'esperienza entusiasmante e gratificante.

Grazie agli insegnanti di matematica che si sono impegnati nel prepararci e nel portare avanti l'organizzazione delle varie fasi di qualificazione.

Diego Loi e Lorenzo Scano 1^ B

I NOSTRI SUCCESSI NELLO SPORT

I ragazzi della Scuola secondaria "Grazia Deledda" si sono distinti anche nello sport, riportando notevoli risultati. Buoni gli esiti nei giochi sportivi studenteschi, dall'atletica leggera alle campestri, dove si sono classificati nelle fasi provinciali e regionali.



L'under 12 della "Deledda" hanno partecipato alle fasi nazionali dei campionati delle scuole a Jesolo. Ecco la foto degli incontri



IL RUGBY È... PASSIONE, IMPEGNO, CONDIVISIONE

Ho iniziato a praticare il rugby circa tre anni fa, nel 2012, nella mia Scuola Media "Grazia Deledda". La prof. di motoria, insieme con altri allenatori, mi ha fatto entrare in squadra e mi è piaciuto subito. Il primo anno siamo arrivati primi in tutta la Sardegna (anche se contro il Sinnai non è stato molto facile) e siamo andati a Roma alle gare nazionali. Non è andata tanto bene anche se siamo arrivati quarti in tutta Italia, perché abbiamo perso contro il Napoli che ha "minacciato" l'arbitro e quindi non ha fischiato tutti i falli che facevano: hanno fatto, quasi, ingoiare il paradenti a un mio compagno di squadra. Il momento che

aspettano tutti i ragazzi è il terzo tempo perché è quello dove si sta tutti insieme in allegria e poi si mangia tantissimo!!! Il rugby lo consiglio a tutti i ragazzi perché è uno sport che insegna il rispetto reciproco per i compagni di squadra, per gli avversari ma soprattutto il rispetto per l'arbitro. Gli allenatori quando siamo giù di morale ci motivano per dare il meglio di noi; anche se qualche volta perdiamo, loro sono contenti lo stesso perché sanno che abbiamo fatto del nostro meglio, e ci serve da lezione per impegnarci ancora di più e non arrenderci mai.

Yuri Orrù 2^ B



CURIOSI DI VEDERE CHI SARA' IL VINCITORE!!!

12 gennaio 2015, a Zurigo, si è tenuta la cerimonia per la nomina del calciatore più forte del mondo del 2014 chiamato "PALLONE D'ORO".

I concorrenti arrivati in finale erano tre, un portiere e due attaccanti: Neuer, Ronaldo e Messi. Ronaldo e Messi si sfidano da molto tempo invece per il portiere era la prima volta: Ronaldo ha già vinto due palloni d'oro, Messi quattro e Neuer nessuno. Io speravo che vincessero Messi, ho visto la premiazione in televisione verso le 15,00 del pomeriggio. La sfida è finita con il terzo pallone d'oro di Cristiano Ronaldo che ha festeggiato ridendo e scherzando con i suoi avversari. La FIFA infine ha concluso la serata con molti ospiti famosi facendo vedere i gol più belli segnati nel corso dell'anno. Alla premiazione erano presenti anche calciatori italiani famosi tra cui: Totti e Del Piero. Per il gol più bello è stato premiato James Rodriguez.

"Io sogno di diventare come il mio grande mito Leo Messi".



Alessandro Fasano 2^ B

LA FATICA DI ESSERE ADOLESCENTI

I ragazzi della 3^a B raccontano, nascondendosi dietro l'anonimato, la loro esperienza di adolescenti, convinti che i loro problemi, pensieri ed emozioni siano condivisi da altri ragazzi alle prese con questa difficile e meravigliosa età della vita.

“Nel piccolo mondo di noi adolescenti vigono leggi feroci e si può essere esclusi o emarginati anche perché non porti i pantaloni alla moda oppure perché non fumi e ti fai le canne, ma anche perché ti considerano gay, e per questo motivo, vorrebbero vederti bruciare come le streghe del Medioevo o picchiarti fino a ucciderti”

“L'adolescenza è un'età molto complessa, nel corso della quale avvengono eventi e cambiamenti straordinari. Cambia l'aspetto fisico e il carattere, si conosce l'amore, si ha il bisogno di emanciparsi dai genitori e di avere degli amici”.

*

“A mio parere la cosa più importante, quando si è adolescenti, è farsi degli amici, possibilmente molti. Stare antipatici a qualcuno è la cosa peggiore che ti possa capitare, soprattutto se non piaci a un “popolare” perché quella persona parlerà molto di te, diffonderà l'opinione che tu sei un individuo sgradevole che non è opportuno frequentare. A quel punto il giudizio negativo diventerà contagioso, come il raffreddore, e il rischio di rimanere soli è alto”.

*

“Io sono in parte felice di vivere questo periodo della mia vita così ricco di cambiamenti, ma sono allo stesso tempo anche triste perché, quando ripenso alla mia infanzia, divento malinconica e vorrei tornare indietro nel tempo e rivivere quei momenti così belli e pieni di coccole da parte di tutti: amici, parenti e conoscenti. Allo stesso tempo sono ansiosa di crescere e fare nuove esperienze, come andare fuori, ampliare le mie conoscenze e lavorare”.

*

“Una volta mi è capitato di rivelare i miei sentimenti a

una persona molto cara e mi sono sentito immensamente felice. Il cuore mi batteva a mille e il mio viso era in fiamme”.

*



*

“La mia vita adolescenziale scorre abbastanza tranquilla, anche se non posso dimenticare un fatto che mi ha fatto soffrire molto, si tratta della perdita di mia zia che se n'è andata troppo giovane, lasciando in me un grande dolore”.

*

“Osservo con occhio critico la società, anche il mondo di noi ragazzi, e quello che provo è un senso di schifo. Mi disgusta che le persone giudichino gli altri solo da come si vestono, da cosa possiedono e con chi escono, senza badare a come si è dentro. Nel piccolo mondo di noi adolescenti vigono leggi feroci e si può essere esclusi o emarginati anche perché non porti i pantaloni alla moda oppure perché non fumi e ti fai le canne, ma anche perché ti considerano gay e vorrebbero vederti brucia-

re come le streghe del Medioevo o picchiarti fino a ucciderti. Vorrei dire a tutti gli adolescenti che in qualche modo si sentono esclusi di essere forti e camminare a testa alta, di non sentirsi mai “non abbastanza” ma “okay”, di non desiderare di essere come vogliono gli altri, ma di essere se stessi”.

*

“In questo periodo nella mia casa si percepisce l'aria dell'infelicità perché mio nonno sta molto male e sta per morire. Il mio grande eroe sta per lasciarmi, senza che io riesca a dirgli ancora che gli voglio bene e che mi sarebbe piaciuto tanto averlo ancora vicino. Ma lui lo sa che gli voglio bene e l'ultima volta che l'ho visto gli ho sorriso da dietro la mascherina e anche lui mi ha sorriso con le poche forze che ancora gli sono rimaste, e non ha dimenticato di chiamarmi “amore” come fa sempre da quando ero piccola. Se potessi darei la mia vita per lui, eppure, dopo quell'ultima volta, non ho più il coraggio di rivederlo perché voglio ricordarlo sano, felice e pieno di vita, come lui vorrebbe”.

*

“In quest'ultimo periodo è cambiato il mio rapporto con i genitori, infatti mi succede un fatto strano: li amo sempre tanto ma non li sopporto, mi irritano quando mi trattano come un bambino o quando vogliono sapere tutto della mia vita”

“Per me adesso è tutto più facile perché la sera quando esco faccio più tardi di quando ero piccolo. Inoltre alla televisione riesco a vedere cose che da piccolo non potevo vedere per motivi di violenza. Anche quando vado a comprare i vestiti ora li scelgo da solo, mentre prima ci pensavano i miei genitori”

*

“Spesso l'adolescente ha un pensiero fisso, quello di non essere accettati dagli altri. Le motivazioni che possono portare all'esclusione sono tante, l'aspetto fisico, il comportamento troppo corretto e ligio senza trasgressioni, il modo di vestirsi, il possedere o meno quegli oggetti che il bombardamento della pubblicità rende “status symbol”.

Il telefonino di ultima generazione è l'accessorio più richiesto e apprezzato; la pubblicità conosce molto bene la debolezza degli adolescenti e propone in continuazione nuovi modelli. Io affronto questo aspetto dell'adolescenza con tranquillità, infatti non me ne fregerebbe niente se mi escludessero dal gruppo perché non ho l'ultimo modello di qualsiasi cosa. Io non ho amici che mi escludono o mi accettano nel gruppo in base a quello che ho, però se dovesse succedere cercherei un altro gruppo in grado di apprezzare le persone e non le cose “.

*

“Considero l'adolescenza una fase molto difficile della crescita, dove i ragazzi devono affrontare dure prove. Visto che è impossibile sottrarsi agli aspetti negativi, bisogna almeno cercare di evitare

che raggiungano punti critici”

*

“In questo periodo non apprezzo molto il mio a-



spetto fisico, infatti vorrei essere più magro, un po' più alto e poi vorrei un po' più di “fisico” per piacere di più”

*

*“In questa fase della mia vita mi pongo delle domande: -Avrò una famiglia?- Avrò il lavoro dei miei sogni? - Riuscirò a vivere fino in fondo senza morire prematuramente”

*

“Certe volte sento dire che l'amore fa male perché è finito; e cosa ne dite di chi l'amore non l'ha ancora sperimentato e guarda con un pizzico di invidia, rabbia e tristezza le “solite” desiderate e corteggiate?”



I genitori si aspettano dagli adolescenti un comportamento da adulti, ma contemporaneamente continuano a considerarlo non autonomo e a trattarlo come un bambino”

*

“Nell'adolescenza la mia vita è cambiata, mi sembra di essere sempre in litigio con tutti anche se non mi hanno fatto niente, soprattutto con i miei genitori. Mi arrabbio facilmente e cerco di isolarmi o allontanarmi il più possibile da loro, spesso li evito anche a pranzo o a cena, infatti quello è il momento più critico, soprattutto quando non sono presenti i miei fratelli. Il rapporto è conflittuale soprattutto con mio padre...non riesco a parlarci per più di un minuto. Mi rendo conto che mi irrita molto qualsiasi cosa faccia o dica, anche se riconosco che quello che dice è giusto e io lo condivido. È tutto così inspiegabile!!!



“Vorrei dire a tutti quelli adolescenti che in qualche modo si sentono esclusi di essere forti e camminare a testa alta, di non sentirsi mai “non abbastanza” ma “okay”, di non desiderare di essere come vogliono gli altri, ma di essere se stessi”.

I GENITORI SPAZZANEVE

Spianano la strada ai figli, ma li danneggiano

Gli inglesi li chiamano «genitori spazzaneve». Perché «ripuliscono ogni cosa davanti ai loro figli in modo che nulla possa andare loro storto e possa minacciare la loro autostima».. Succede anche in Italia, milioni di genitori arrivano da insegnanti e presidi e giustificano, minacciano, mentono perfino pur di proteggere gli amati figliolotti da una punizione. Succede all'asilo e si va avanti fino alle superiori. Perché «la scuola è il nemico». È come se dicessero: «Non create problemi a mio figlio perché li create a me». E allora, la soluzione più facile è dire sempre sì, spianare la strada: sono «genitori non

genitori» che rinunciano a educare i propri figli cercando di semplificare loro tutto; è la colpa di ogni insuccesso è data sempre alla scuola, così si arriva ai ricorsi per le bocciature e i brutti voti. Bisogna insegnare ai ragazzi a confrontarsi con la realtà, aiutarli nelle strade in salita, faticose e impegnative, ma non sostituirsi a loro. Ma c'è anche «l'ansia frenetica» di far primeggiare i figli ad ogni costo, alla ricerca del successo con l'idea che chi sbaglia sia un fallito: «Crea tanta infelicità tra i ragazzi» dice una psicoterapeuta e magari alla fine nessuno è contento. **GIORGIA ZOCCHEDDU 2^B**

“Bisogna insegnare ai ragazzi a confrontarsi con la realtà, aiutarli nelle strade in salita, faticose e impegnative, ma non sostituirsi a loro”



I SOCIAL NETWORK E LE RELAZIONI A DISTANZA

Le relazioni a distanza vivono di ricordi e di mancanze. Non sempre la maggior parte dei casi è infelice di questo rapporto. La verità è che bisogna cercare di sapersi fidare, sapendo di rivedersi al più presto. Queste relazioni iniziano per caso e continuano tramite social network. Possiamo dire, tramite esperienze altrui, che sono anche abbastanza difficili da vivere perché si mette in gioco la gelosia. Queste relazioni sono rischiose e se si ha la sfortuna di essere molto lontano dall'altra persona, il pensiero di poter rovinare il rapporto può sembrare scoraggiante. Solo perché sono difficili, non significa che siano impossibili. Cercare di adattarsi a questo stile di vita può aiutare a fare in modo che la persona che ami continui a fare parte della tua vita. Nonostante non ci si possa vedere, bisogna cercare di mantenere un legame emotivo forte, trovare tempo libero tra i tuoi impegni, immaginare un futuro insieme. In queste relazioni non bisogna parlare solo di argomenti «facili» ma si devono affrontare anche quelli più complicati. Superando queste difficoltà può nascere un vero amore che durerà tutta la vita.

Amanda e Michela 2^B

L'ADOLESCENZA TRA COETANEI

Come vivono l'adolescenza i ragazzi tra i 12 e i 15 anni

Gli adolescenti vivono un'età di passaggio, ricca di cambiamenti... ponendosi diverse domande: "Con chi parlare?...Di chi fidarsi?...Come capire la vera ragione per cui vivere?"

Dal momento in cui si diventa adolescenti, si assumono atteggiamenti strani, perché ci si sente come catapultati nel mondo degli adulti, si passa a uno stile di vita diverso dal solito. Ci si sente in-

compresi e confusi, molti sentono il bisogno di farsi notare, di emergere sugli altri e di provare dei sentimenti per qualcuno; ci si sente inadeguati, con continui sbalzi di umore e si ha l'ansia continua di essere giudicati per anche una sola parola sbagliata. Nella fase dell'adolescenza ci si unisce a gruppi sociali spontanei, costituito da ragazze/i spesso dello stesso quartiere, e qual-

che volta succede di vedere molte persone che, stando in gruppo, ne escludono alcuni.

Anche a noi capita di sentirsi escluse dai soliti gruppi di amici ma nonostante questi aspetti negativi siamo certe che l'adolescenza è il più bel periodo della nostra vita.

Chiara Crobu

Francesca Obinu 12^a B



L'amicizia, secondo me, è un valore molto importante nella vita, io non riuscirei a immaginarmi senza. Ma gli amici non sono quelli con cui fai quattro chiacchiere o esci il sabato sera, secondo me gli amici sono quelle persone con cui ti puoi fidare, con cui puoi sfogarti nei momenti difficili e soprattutto con cui puoi essere te stessa senza nessuna finzione. In alcuni casi si possono considerare "migliori amici" delle semplici conoscenze cui si è dato questo nome superficialmente, ma la vera amicizia è un legame profondo che unisce due o più persone in maniera speciale, è un sentimento bellissimo e penso che renda la tua vita migliore.

Chiara Crobu 2^a B



CUTTING E AUTOLESIONISMO

Cutting vuol dire tagliarsi la pelle con qualsiasi oggetto affilato senza avere l'intenzione di uccidersi. Tagliarsi è un comportamento che spesso comincia nell'adolescenza; non c'è una spiegazione che renda conto dei motivi per cui una persona può decidere di tagliarsi. Molti cadono in questo "buco nero" pensando di risolvere un problema ma, purtroppo, non è così. A molte ragazze non piace il loro fisico ma secondo noi, dovrebbero togliersi queste fissazioni, iniziare a piacersi e fregarsene del parere altrui.

Cossu Michela e Amanda Miscali 2^a B

Come sconfiggere l'autolesionismo:



“Poco prima dell’inizio dello spettacolo, durante i preparativi, sei tu, di tua spontanea volontà, a voler provare mille volte perché hai paura di dimenticare il balletto, ma alla fine, una volta che entri in scena, non vuoi più uscire”

LA DANZA

LA MIA PIU' GRANDE PASSIONE: BALLARE

Uno sguardo che segue il braccio, un salto: tutto ha un senso, una storia alle spalle, una fatica. Perché, ogni movimento, è espresso con precisione.

Io amo la danza di tutti i generi, ma la danza classica, il contemporaneo e il moderno, mi attrae particolarmente. Tutti quei movimenti, tutti quei passi, tutte quelle pose così difficili, ma allo stesso tempo così delicate che rendono il corpo elegante e armonico.

Alle spalle di un minuto di balletto ci sono ore e ore di lavoro, di fatiche, di cadute. Ma per la danza, tutto.

Ho iniziato a ballare a 5/6 anni, non ricordo bene quando, ma già sapevo che la mia passione per la danza sarebbe stata per sempre.

Alla mia prima lezione avevo già tutto: le scarpette, il body, lo chignon.

Mi ero informata dai libri di danza che mi facevo comprare tutte le volte che andavamo in una libreria.

Io davo il massimo, lì, in quella sala con il pavimento che scrocchiava a ogni mio passo.

Ogni piccola soddisfazione per me diventava una grande conquista, ogni piccolo risultato ottenuto, era festa, ogni caduta, era un altro stimolo a dare il mio meglio.

Dopo anni di esperienza con le mezze punte, ho avuto la grande opportunità di poter mettere le punte.

Mi sentivo come un angelo che mette le ali.

Alcuni considerano le punte, una sofferenza, ma se si tratta di danza, per me una sofferenza si trasforma in una gioia.

Ripensando al mio primo



tutù, di un bel turchese, indossato al mio primo saggio davanti a un centinaio di persone, mi tornano in mente la gioia e la timidezza. Quel pezzo di pizzo che componeva il mio bellissimo costume, rimane e rimarrà per sempre uno dei miei ricordi migliori.

La danza t'insegna a gestire le tue emozioni durante un saggio, t'insegna a non arrenderti mai, a provare e riprovare senza mai scoraggiarsi. Il saggio è l'opportunità di ogni ballerina/o di mettere in mostra le sue capacità.

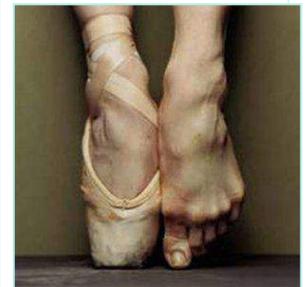
Come può un saggio essere indimenticabile? Giorni prima di iniziare il saggio ci sono prove su prove. Così tante che alla fine non ne puoi più. Non appena arriva il giorno del saggio, le emozioni ti avvolgono l'anima ma, allo stesso tempo, il desiderio di insegnare al pubblico a leggere la danza ti distrae dalle emozioni. Poco prima dell'inizio dello spettacolo, durante i preparativi, sei tu, di tua spontanea volontà, a voler provare mille volte perché hai paura di dimenticare il balletto, ma alla fine, una volta che entri in scena, non vuoi più uscire.

Ti senti in un altro mondo dove ci sei solo tu, i tuoi passi e la musica.

Non hai bisogno di pensare alla coreografia, tutto ti verrà spontaneo. Più ci pensi, più la dimentichi. Perché la danza non è come una materia di scuola, che va studiata a memoria. La danza è una disciplina che bisogna saper raccontare con i passi. Una volta che finisci il balletto, ti senti orgogliosa. Tutto è andato bene in quel momento magico.

Magari, durante il saggio, ciò che non riuscivi a ottenere in una lezione di danza, al saggio ti viene così semplice, da rimanerne stupita.

A tutto ciò, si aggiunge il pubblico che, con un applauso, ti parla, si complimenta; e ciò significa, che hai saputo raccontare la storia



della danza durante quei due o tre minuti di balletto, e magari, ti scappa anche un sorriso liberatorio.

Per alcuni la danza può essere un modo per sfogarsi, per altri un modo per divertirsi, per passare il tempo.

Ma per me la danza è una passione.

Francesca Obinu Il B

LA MUSICA PER NOI GIOVANI

La musica, anche nel presente, è un sogno per molti. Per la strada, i ragazzi che ascoltano di continuo canzoni con le cuffie sono moltissimi, così come quelli che quando partono per un viaggio si portano sempre dietro l'iPod.

A me piace molto ascoltare la musica sia per divertimento, sia per passatempo. Mi piace ascoltare musica di tutti i generi, ma quelli che preferisco sono rap, pop e hip hop, che sono un po' un classico per questa generazione. Le occasioni in cui l'ascolto sono molte: quando sono felice perché così contribuisce alla mia felicità, quando sono in viaggio per scacciare la noia, quando ho voglia di ballare, ma anche quando sono giù di morale, così da ritrovarmi nei testi e rilassarmi.

Molte volte, mentre ascoltiamo la musica, facciamo altre cose, pensiamo ad altro e ci facciamo cullare dalla melodia senza prestare attenzione, senza cercare di capire ciò che veramente vuol trasmetterci. Però cerchiamo anche di interpretare il suo messaggio, ma spesso capiamo soltanto ciò che vogliamo sentire.

Tanti ragazzi pensano la musica come un "oggetto" di moda o un modo per farsi notare nella società. Ma non tutti i ragazzi la usano per questi motivi, la musica ancora oggi viene vissuta con il suo valore, anche se comunque esistono le eccezioni, sia per chi la fa, che per chi la ascolta.

Per noi adolescenti, la musica è un metodo per uscire dalla monotonia

delle nostre vite ed entrare in un nuovo mondo, che sappiamo, essere sempre disposto ad accoglierci quando vogliamo allontanarci dalle sofferenze, dai problemi e dalle difficoltà di ogni giorno. La musica si può ascoltare in qualsiasi posto, momento e situazione. Non ci sono limitazioni che t'impediscono di "farne uso", perché, come ho scritto prima, la musica può essere un modo per uscire dai problemi, oppure un semplice passatempo che ti rende felice e ti lascia a tuo agio. Ad esempio il mio idolo della musica è "Mostro" che ha scritto molti pezzi sulla sua infanzia difficile, il suo ultimo successo è "Sfoghi di una vita" è la canzone più bella del mondo...

Nicholas Strameri IIB

INTERVISTA AL CANTANTE EDOARDO MANTEGA

Edoardo Mantega ha vent'anni ed è un giovane cantante rock di Oristano

Edoardo, come hai iniziato la tua carriera musicale?

Ascoltando i RED HOT CHILI PEPPERS quando avevo 7 anni.

Da quanto tempo suoni? Mhh...Da 6 anni, più o meno.

Come si chiamava la tua prima band e da chi era formata?

Si chiamava "SWITCH-OFF", siamo stati insieme per 5 anni ed era composta da: Franco Fais, batterista; Filippo Colla, chitarrista e Luca Tossara al basso.

Nella tua prima band suonavi qualche strumento?

Io suonavo la chitarra elettrica ma ho sempre cantato.

Quando hai cantato in pubblico, con una band, per la prima volta?

Nel 2009 al teatro Gara con gli SWITCH-OFF.

Qual è stata la prima canzone scritta da te?

Si chiamava CAN YOU UNDERSTAND e l'ho suonata con gli SHITCH-OFF.

La tua attuale Band da chi è formata?

Si chiama "TEMPO ZERO", creata da me, ed è formato da: Filippo Colla alla chitarra; Luigi Frau al basso e Barry alla batteria mentre io canto.

Avete mai fatto un cd con questa band?

Sì, l'abbiamo fatto e ho cantato 7 canzoni scritte da me.

Qual è stata la canzone scritta da te che preferisci?

Si chiama DESERTO e sarà inclusa nel prossimo cd dei Tempo Zero.

Qual è stata l'ultima canzone che hai scritto e quando l'hai cantata?

Si chiama Bambino e l'ho suonata a capodanno in Piazza Roma.

Che emozioni provi durante i tuoi concerti e come ti comporti?

Faccio tutto ciò che mi viene spontaneo sul momento.

Che genere di rock suoni? Io suono Alternative Rock.

Che progetti musicali hai per il futuro?

Continuare a suonare nei Tempo Zero... é ovvio!!!

Intervista di Filippo Mantega 2^ B

RIFLESSIONI DI FINE ANNO

Quest'anno scolastico è stato più complicato del precedente e pieno di novità ... Ci sono stati dei cambiamenti per quanto riguarda i professori, i compagni e anche per le attività svolte: gli argomenti da studiare sono stati più lunghi e complicati. Alcuni compagni di classe continuano a "battibeccare" tra loro e certi hanno anche l'abitudine di rispondere ai professori....

Abbiamo partecipato a numerose uscite didattiche: Museo minerario a Masullas, Festival delle scienze a Cagliari e ancora a Cagliari la Tosca al Teatro Lirico... sono stati viaggi bellissimi e divertentissimi! Abbiamo partecipato anche al progetto "Giornalino" per aiutarci a scrivere meglio: durante l'ottavo e ultimo incontro abbiamo organizzato una festiciola con bibite e pizette e cantato canzoni con il karaoke della Lim....

Io però, a parte i battibeccchi, non cambierei questa classe con nessun'altra.

Nicholas Ligia 2^ B

LE PASSIONI COLORANO LA VITA

Gabriele Mirai racconta la sua straordinaria passione per il ballo latino-americano

Ho cominciato a ballare quando avevo cinque anni e da allora non ho più smesso. Frequento regolarmente la scuola di ballo "Cuban Star" di Abbasanta che mi impegna tre volte la settimana.

Per me la danza è la mia vita, quando ballo provo una sensazione inimmaginabile, mi sento molto felice e libero e provo una gioia immensa.

In questi anni ho vinto tanti premi regionali e nazionali. Il mio sogno è

diventare un ballerino famoso, per questo continuerò a impegnarmi al massimo.

Il ballo è una passione che mi coinvolge tanto, però mi ruba anche tempo per lo studio, infatti non sempre riesco a fare tutto, anche se mi impegno a fare i compiti e a studiare.

I miei genitori sono contenti delle mie vittorie, ma meno del fatto che sto studiando la metà di quello che dovrei.



Gabriele durante la premiazione dell'ultima gara a Campobasso

LA MIA PASSIONE PER IL PIANOFORTE

Una delle mie passioni più grandi è la musica che mi ha sempre coinvolto e affascinato. Fin da piccolo sono stato abituato ad ascoltarla e già a quattro anni ho ricevuto le prime basi da mio padre che suona la tromba.

A otto anni mi sono iscritto alla Scuola civica e come strumento ho scelto il pianoforte. Ho cambiato



insegnante per due volte; ciò non mi ha impedito di continuare a imparare e appassionarmi a questo meraviglioso strumento

musicale che mi dà tante emozioni e soddisfazioni.

Tra pochi giorni ci sarà il saggio musicale al Teatro Garau e l'emozione di trovarmi in quel palco è fortissima, ma allo stesso tempo stimolante per continuare a coltivare una meravigliosa passione che mi dà molte gratificazioni.

Diego Lol 1^ B

PASSIONE PER... LO SHOPPING

Oltre a fare sport, giocare ai videogiochi e studiare, amiamo anche fare shopping.

Solitamente, per i nostri acquisti, andiamo in Piazza Roma, al centro commerciale o a "Piazza Italia", un negozio che è stato aperto da poco. Qui ci sbizzarriamo a comprare i capi che usano i ragazzi della nostra età: jeans, leggings, magliette e scarpe che devono essere rigorosamente vivaci, fantasiosi e colorati.

La primavera ti ha colto all'improvviso e non sai cosa indossare? Bene seguici e ti daremo delle indicazioni che ti renderanno fashion, trendy e tanto di più... insomma alla moda.

E che ci vuole? Una maglietta in cotone fantasia a manica lunga perfetta con un paio di leggings colorati in tinta unita. Relativamente alle scarpe vanno molto bene le Air force 1, uno dei modelli più amati da noi ragazzi. Volendo si può fare anche il contrario: maglietta tinta unita e leggings fantasia, basta essere sempre in tinta.

Appena terminerà la scuola sarà ancora più facile: magliette, top e pantaloncini, abbinati a un bel paio di sandali vi permetteranno di creare il vostro stile in modo originale e sempre nuovo e fresco.

Buon shopping a tutti, ma soprattutto...

BUONE VACANZE

Silvia Serra Ilaria Piras 1^ B

GLI ANIMALI CI GUARDANO?

Se gli animali che vivono nelle nostre case potessero parlare chissà che giudizio esprimerebbero su di noi, sulle nostre abitudini, i nostri comportamenti, interessi, pregi e difetti.

Abbiamo provato a metterci nei loro panni e...

Ciao, sono un pesce rosso, mi chiamo Beddy (che originalità!) e vivo in casa Loi. La mia famiglia è composta da tre persone: un ragazzino, una mamma e un padre. La persona che vedo di meno è la mamma, anzi la vedo spesso, ma è lei che non mi considera mai: è sempre vicina alla mia casa, ma solo per stirare; sta china con quell'arnese che sputa vapore per ore, senza degnarmi di uno sguardo. Quando finisce inizio a star meglio...si fa per dire..., perché gli sbuffi del ferro da stiro vengono sostituiti da quell'aggeggio luminoso a cui è sempre "attaccato" il ragazzino. La mia giornata, comunque trascorre abbastanza bene: guardo e ascolto quello che succede, magari qualche urlo di troppo o delle situazioni simpatiche e poi mangio, nuoto e ascolto anche la musica...eseguita dal padre che suona la tromba e dal ragazzino che suona il pianoforte. Il ragazzino è abbastanza bravo, ma quando fa un errore mi tapperei le orecchie... ma non posso perché le pinne mi servono per nuotare"

Beddy, il pesce rosso di Diego Loi 1^ B

"Mi chiamo Choppi e vivo in questa casa da sei anni. La famiglia è composta da tre persone: la mamma che si chiama Maria Pia e i figli che si chiamano Federico e Ludovica. Maria Pia ha sempre fretta, non sta mai ferma, e oltre a farmi venire il capogiro, perché non cammina, ma corre, mi fa venire anche i brividi perché pretende che io non stia dentro casa, ma fuori all'aperto.

A differenza di Maria Pia, Federico e Ludovica non hanno mai fretta e fanno tutto con calma. Io preferisco Federico perché tifa il Milan come me, e come me non sopporta la Juventus. Una volta Ludovica comprò una maglietta della Juventus e io ci ho fatto i bisogni sopra, ma non l'ho fatto apposta. Lei ha pianto per tutta la sera. Quando Federico gioca a FIFA con l'x box io faccio il tifo e abbaio.

Il momento più critico della giornata è la mattina; tutti sono agitati e dicono di essere in ritardo, ma quando rientrano tutto è più tranquillo... e io sono contento di vivere nella famiglia più bella del mondo"

Choppi, il cane di Federico Spiga 1^ B

Io mi chiamo Bel, ho cinque anni e sono un componente di questa famiglia da tre anni, da quando mi hanno adottato.

Gli altri componenti della famiglia sono: un padre, una madre e due gemelli, una femmina e un maschio. Si chiamano tutti e quattro Scanu, io non capisco come facciano a distinguersi.

Il padre, o capo branco, è un tipo troppo serio, dovrebbe rilassarsi un po', ma vista la sua età è giustificato. Fuori casa mi lascia fare quello che voglio, ma dentro si mostra inflessibile e mi impone tanti divieti, compreso quello di stare nel terrazzo quando ci sono ospiti: dice che non mi vuole tra i piedi perché sono fastidioso. Dovrebbe guardarsi allo specchio...con quel nasone e con quell'atteggiamento "so tutto io" e soprattutto... che provi lui a dormire in terrazzo dentro una cuccia,,almeno non darebbe fastidio quando russa.

La madre, invece, è la più affettuosa, capisce le esigenze dei figli cerca di esaudire le loro richieste, si mostra gentile anche con me, ma non sem-

pre, e se ho voglia di mangiare quella buonissima bistecca che c'è sul tavolo della cucina o giocare con le sue ciabatte lei me lo vieta.

Che dire poi della figlia? Si vanta di essere più alta del fratello, però non è di quelle ragazzine vanitose che stanno in bagno ore e ore prima di uscire, però di tempo ne impiega comunque tanto. Dovrebbe imparare da me...un guinzaglio e sono subito pronto.

Il fratello è un fanatico del calcio, non so cosa provi nel prendere a calci un pallone, molto meglio giocare a quattro zampe e con il muso. Di lui dicono che vada bene a scuola; io ho i miei dubbi, perché utilizza molto del suo tempo a giocare con la "playstation". Che noia stare davanti a uno schermo con un controller in mano; perché non dedicare il proprio tempo a correre sui prati o a fare capriole?

Nonostante qualche divieto, mi diverto a stare con loro, mi piace soprattutto andare al mare e fare il bagno, e se c'è qualche ragazzino che mi maltratta resisto alla tentazione di saltargli addosso e di morderlo perché mi hanno insegnato che se tratti bene qualcuno poi sarai ripagato, così faccio valere le mie ragioni solo abbaiando...e arriva una razione di croccantini tutti per me. FANTASTICO!!!

Bel, il cane di Lorenzo Scanu 1^ B

Cani e gatti ma non solo, anche elefanti, leoni, ragni e leoni marini. L'amicizia tra uomo e animali non conosce confini...



Immagini tratte da FOCUS



IL VIAGGIO D'ISTRUZIONE A BARCELLONA

Monumenti, attrazioni e tanto divertimento,

la 3^a B racconta, a più voci, la straordinaria esperienza condivisa con i ragazzi della 3^aA, 3^aD e 3^aE

“Arrivare in 3^a media è un grande traguardo per diversi motivi: la scelta della scuola superiore, l'esame e soprattutto la mitica “gita”. Organizzarla non è stato facile per i nostri docenti, ma alla fine, 11 aprile, siamo partiti: destinazione Barcellona”

*

“Il gruppo era composto da tutti i ragazzi delle terze, ad eccezione della 3^a C. Gli accompagnatori erano i proff. Dotto, Angius, Rosa, Trogu e Pedron”. All'aeroporto, dopo aver effettuato tutte le pratiche d'imbarco, siamo finalmente saliti sull'aereo che ci avrebbe condotto in Spagna. Non nego che la paura di volare fosse forte, ma era ancora più forte la gioia di partire con i miei compagni di classe.

*

“Arrivati a Girona abbiamo preso il pullman per Barcellona; la sensazione che si prova quando si arriva in un paese straniero è molto particolare, e per non perdere quelle prime emozioni, io e la mia amica, abbiamo filmato quei primi momenti in terra catalana”

*

“Tutti aspettavamo l'arrivo in albergo; per i ragazzi stare in camera con i compagni o le compagne di classe è straordinario, praticamente è un momento importantissimo del viaggio...e lo è stato anche per noi. Avevamo sognato quei momenti e aspettavamo la notte per ritrovarci insieme, lontano dagli occhi indiscreti degli insegnanti. Bisognava solo rimandare di poche ore... Barcellona ci aspettava con le sue bellezze e le sue attrazioni”

*

“A colpirmi subito non sono stati i monumenti, ma la gente, cordiale ed esuberante, chiasiosa

ed estroversa, e se devo dirla tutta, abile anche nel borseggiare le persone. Di questa notevole abilità è stata vittima una nostra insegnante che ha subito un tentativo di scippo finito, per fortuna, senza conseguenze”



*

“La prima visita è stata alla cattedrale, maestosa e imponente si presentava a noi in tutta la sua bellezza. A fare da cornice la splendida piazza affollata di turisti, dove si ballava una danza tradizionale catalana che assomigliava molto al ballo sardo”

*



“La rambla è il luogo più caratteristico della città, praticamente l'emblema di Barcellona. È un luogo vivace e originale. Lungo il percorso si trovano attrazioni di tutti i tipi: statue umane, spettacoli dal vivo, artisti di caricature e tantissimi negozi, per non parlare dei ragazzi in skateboard o in pattini e con i capelli di tutti i colori”

*

“L'utilizzo della metropolitana è stato per noi una vera e propria prova. Eravamo stati avvisati sul comportamento da tenere in quel luogo molto affollato e pericoloso. Purtroppo, nonostante le precauzioni, alcuni di noi hanno provato il brivido di perdersi tra una marea di gente in un paese straniero. Per fortuna niente di grave, solo qualche minuto di batticuore”

*

“I momenti più divertenti sono stati quelli trascorsi in albergo. Una sera ci siamo ritrovati in sette in una camera, ma a rompere l'euforia ci ha pensato un inserviente, che dopo aver sentito un po' di baccano ha bussato alla porta. Pensando di farla franca ci siamo nascosti, ma uno starnuto e le risate ci hanno tradito e costretto a tornare nelle nostre camere”

*

“I giorni trascorsi a Barcellona sono stati frenetici, stancanti, ma istruttivi. Abbiamo camminato molto e visitato tanti monumenti. Alcuni di questi mi hanno colpito in modo particolare. La “Sagrada Família” mi ha lasciato un'emozione che non riesco a esprimere con le parole. L'unica cosa che riesco a dire è che è stupenda nella sua maestosità e rispecchia la genialità del suo architetto”

*

Il momento più atteso era arrivato: la visita al “Camp Nou”, lo

stadio di calcio di Barcellona. Per me che amo e pratico il calcio era un sogno che si avverava. Lo stadio è enorme, anzi grandioso, infatti può contenere 100.000 spettatori. Comprare la maglia del mio idolo è stato come portare via con me una parte di quella magia che si respira in quel luogo”

*



*

“Entrare dentro lo stadio di Barcellona è come respirare il calcio vero, quello più grande, quello dei campioni. L'emozione è cresciuta nel vedere gli spogliatoi e il terreno di gioco, ma ancora di più quando mi sono trovato di fronte ai trofei conservati nel museo calcistico”

*

Un'altra tappa che ci ha riempito di entusiasmo è stata la visita a "PortAventura" un parco dei divertimenti vicino a Barcellona. Vi abbiamo trascorso un'intera giornata, tra montagne russe, attrazioni acquatiche, labirinti e autoscontri. Ho provato quelli più spericolati e ho quasi sputato il cuore dalla bocca per la paura”

*

“Il cibo spagnolo non è stato il massimo, la prima sera abbiamo mangiato riso ancora crudo, patatine fritte, faraona e due mandarini; le uniche cose mangiabili erano i mandarini”

*

Ero curioso di assaggiare il piatto tipico spagnolo, la paella. Devo dire che l'ho trovata abbastanza buona, anche se alcuni compagni hanno detto che le cozze



sapevano di sabbia”

*



*

Un'altra visita interessante è stata quella al Teatro lirico del Liceu, il teatro lirico più famoso di Barcellona e uno dei più belli d'Europa. Quando abbiamo visitato la sala del pianoforte, tutti hanno incitato il prof. Dotto a eseguire un brano. Il prof. è stato talmente bravo che ci ha incantato e tutti siamo stati in silenzio ad ascoltare”

*

“Durante la visita al Teatro lirico, una guida, per farci notare l'acustica del teatro, ha invitato una nostra compagna a cantare un brano... in effetti siamo rimasti davvero ammirati, ma non dall'acustica, che era perfetta, bensì dalla bellissima voce della compagna”

*

La visita al mercato alimentare della Boqueria è stata una vera sorpresa perché è diverso dagli altri, prima di tutto è enorme e vi si trova proprio di tutto: pesce, frutta, verdura e tante spezie profumate. All'interno vi è tanta gente che si muove tra chioschi

molto curati e buoni profumi di spezie.

*

L'acquario di Barcellona mi ha colpito per la varietà di pesci provenienti da tutto il mondo; molto inquietante è stato passare nel tunnel subacqueo lungo 80 metri. In questo tunnel si ha la sensazione di camminare sott'acqua in mezzo a squali e ad altri pesci che nuotano sopra la tua testa e intorno a te.



“L'ultima sera in albergo è stata malinconica; la bella avventura stava per terminare e già cercavamo di fissare nella nostra mente, nel nostro cuore e nei nostri cellulari ciò che era stato bello ed emozionante”

*

L'ultima notte a Barcellona mi sono addormentata molto tardi e ho sognato che il prof. Dotto ci comunicava che saremmo rimasti a Barcellona per sempre. Il risveglio mi riportò alla realtà, la nostra bella avventura stava proprio per finire.

*

“Il giorno della partenza abbiamo preparato le valigie e salutato quella che era stata la “nostra casa” per cinque giorni: i più belli della nostra vita. Abbiamo salutato anche le coste spagnole che dal finestrino dell'aereo si allontanavano con la promessa, da parte nostra, di tornarvi presto”

Grazie a tutti.
È stato bellissimo !

LE NOSTRE USCITE DIDATTICHE

Edoardo racconta l'interessante visita al Planetario di Cagliari e all'osservatorio astronomico.

Venerdì, 27 marzo è stato un giorno molto speciale che mi è piaciuto molto. La nostra classe, la 3^a C, ha fatto una gita in pullman per andare a Cagliari a visitare il Planetario dell'Unione Sarda. Innanzitutto, io, i professori e i miei compagni di classe ci siamo alzati un'ora prima delle sette cioè alle sei, con tutto l'occorrente già preparato: cibo, acqua, snack, per le merende di mattina e pomeriggio e zaino. Successivamente siamo andati al Campo Coni, dove siamo saliti sul pullman e siamo partiti. Dopo un paio di ore, prima di arrivare a Cagliari, ci siamo soffermati in una zona archeologica dove abbiamo fatto merenda. Questa zona si trova vicino a Goni ed è dentro un bosco di querce da sughero. Ci sono vari tipi di monumenti archeologici, come le tombe megalitiche. Vi si trovano anche i menhir, grandi pietre che terminano a punta e sono messe una vicino all'altra. Si pensa che siano dei monumenti religiosi e sacri dei popoli preistorici. Poi siamo andati in un osservatorio astronomico dove ci hanno spiegato cosa è un osservatorio e i diversi tipi di raggi che ci mandano informazioni sui corpi celesti, come i raggi X, i raggi ultravioletti e i raggi Gamma. Dopo la visita ci siamo recati a Cagliari, al parco di Monte Claro, dove abbiamo fatto un picnic. C'erano grandi prati, panchine, altalene e giochi vari. C'erano anche ani-

mali come le oche, le anatre, i cigni e le tartarughe. Le tartarughe erano belle da vedere, persino come giocavano. Mi sono divertito a dondolarmi sull'altalena con Gianluca. Successivamente siamo andati al Planetario di Cagliari a vedere tutti i tipi di pianeti in 3D. Questo spettacolo era incredibile perché le immagini venivano proiettate in 3D sul soffitto e avevamo la sensazione che i pianeti ci venissero addosso. Poi ci hanno fatto visitare il museo dei dinosauri e delle statue di cera come Einstein, il presidente degli Stati Uniti cioè Obama e gli astronauti che erano andati sulla Luna. Infine siamo andati in un negozio di souvenir a comprare dei ricordini del viaggio, e siamo tornati a casa. Questa esperienza è stata indimenticabile perché mi sono divertito sia a vedere le zone archeologiche, sia

i parchi, sia il Planetario. Sono state interessanti anche le spiegazioni sull'osservatorio astronomico.

La zona archeologica e il Planetario li avevo già visti per conto mio. Ma andare in gita con la scuola è più bello.

Edoardo Pintus 3^a C

“Siamo andati al Planetario di Cagliari a vedere tutti i tipi di pianeti in 3D. Questo spettacolo era incredibile perché le immagini venivano proiettate in 3D sul soffitto e avevamo la sensazione che i pianeti ci venissero addosso”



*Edoardo con Berlinguer...
al Museo delle cere*



L'Osservatorio astronomico

GLI ALUNNI DELLA 1^A B RACCONTANO L'ENTUSIASMANTE VISITA GUIDATA A GENONI

“Il giorno 16 aprile 2015, noi della 1^A B, insieme alle altre prime del nostro istituto, abbiamo fatto una visita guidata a Genoni, un paesino del Sarcidano, abitato da 850 persone. Genoni è situato ai piedi del colle di Santu Antine, in un territorio ricco di nuraghi e di bei paesaggi”

Matteo Boasso

“La prima tappa della nostra visita è stata all'”Archeolab”, un museo-laboratorio di archeologia dove ci hanno informato sulle scoperte nuragiche, puniche e romane del territorio”

Ilaria Piras



“Nel museo abbiamo potuto osservare un plastico della sommità del colle di Santu Antine con la ricostruzione della chiesa, delle fortificazioni cartaginesi, del nuraghe e del pozzo nuragico più profondo della Sardegna (39 m)”

Lorenzo Scanu

“Nel museo era presente anche una ricostruzione del pozzo in scala 1:1. Sul fondo del pozzo sono stati ritrovati degli oggetti sicuramente offerti alle divinità delle acque”

Diego Loi

“In una vetrinetta abbiamo potuto osservare le riproduzioni dei bronzetti ritrovati dentro il pozzo. I bronzetti raffiguravano navicelle, capi tribù, arcieri e personaggi femminili. Nelle figure maschili erano messi in evidenza le parti sessuali che simboleggiavano la possenza del maschio, mentre le femmine simboleggiavano la fertilità.”

Matteo Vigilante

“Nella fase successiva ci hanno fatto vedere delle immagini che rappresentavano gli oggetti ritrovati in quel sito, ma anche oggetti che normalmente si trovano nei siti nuragici, in seguito

siamo stati invitati a riprodurli con l'argilla. L'operazione è stata difficoltosa ma anche molto divertente”

Silvia Serra

“Le ragazze del laboratorio, dopo averci dato carta e penna, ci hanno chiesto di fare un cruciverba relativo all'archeologia; lo e Lorenzo li abbiamo fatti quasi tutti”

Cristian Secci

“L'ora di pranzo è stata molto divertente; abbiamo mangiato nel convento dei frati osservanti, o meglio tra i ruderi e il giardino di questo meraviglioso posto”

Luca Tuccone

“La tappa successiva è stata la visita al Museo del cavallino della Giara. Il museo si trova all'interno di un' antica casa di Genoni. Una parte è dedicata al cavallino della Giara e un'altra agli utensili usati dai contadini nelle campagne e nelle loro case.”

Riccardo Porta

“Successivamente siamo passati al laboratorio sul riciclo. Qui abbiamo imparato come si può riciclare la carta per creare nuovi oggetti. Ci hanno mostrato come realizzare dei libretti molto carini che poi abbiamo portato a casa”

Giulia Marras



“Il laboratorio più bello è stato quello del riciclo, mi è piaciuto tagliare la carta, metterla a mollo per poi ripescarla con la retina e metterla ad asciugare”

Federico Spiga

Arrivati alla Giara abbiamo percorso una salita ripidissima; alcune insegnanti non riuscivano più a salire e

noi le abbiamo aspettate in cima facendo il tifo e incitandole come si fa con i corridori nelle gare”



“Sulla Giara ho visto varie specie di piante, alcune anche molto velenose come l'euforbia, ma ho visto soprattutto querce, cespugli di cisto e asfodeli”

Gabriele Mirai

“La guida ci ha spiegato come si è formato l'altopiano della Giara, da quali animali è popolato e quali sono le piante presenti.”

Mattia Cadoni



“Nella Giara vivono i cavallini, ma quando siamo arrivati non ce n'era neanche uno, solo prima di andare via abbiamo avuto la fortuna di vederne qualcuno: erano piccoli di statura e avevano il manto baio”

Pierluigi Ibbà

“Alle 17:30 siamo tornati a casa molto felici; la gita era finita, ma per me è stata un'esperienza meravigliosa”

Gabriele Spanu

L'indomani, la prof.ssa, ci ha fatto fare la relazione sulla gita e consegnato i bronzetti che avevamo realizzato nell' Archeolab, ma nessuno li ha presi perché erano rotti...menomale perché erano molto brutti...però la gita è stata bellissima.

Valeria Zucca

È STATA UNA GIORNATA FANTASTICA

Il giorno 6 di novembre la mia classe, la 2^aB, è andata a Cagliari per il Festival delle Scienze.

Dopo il nostro arrivo, siamo andati a vedere degli esperimenti scientifici, presentati dagli studenti delle superiori.

La nostra classe è stata accompagnata dalla prof.ssa Rosa e dal prof. Ledda; per partecipare alle varie attività siamo stati divisi in gruppi.

Abbiamo visto molte cose interessanti: dei fossili, come sono formate le molecole, esperimenti sull'elettricità, la stampante in 3D, uno spettacolo sulla cucina del futuro e la musica fatta usando degli oggetti.

La cosa che mi è piaciuta di più è stata la dimostrazione fatta con le bolle di sapone, molto divertente, con delle bolle giganti fatte, con dentro me e i miei compagni, a turno.

A metà mattina abbiamo fatto merenda, dopo l'attività sulla matematica abbiamo pranzato e poi siamo andati tutti a giocare. Verso le ore 16 siamo andati, con il pulman, in un altro posto, dove abbiamo vi-

sto tre cose: degli strumenti per misurare i salti, degli esperimenti molto belli sull'elettricità, una presentazione fatta dall'associazione Mare Vita, di Torre Grande, sugli organismi marini di quella zona

Intorno alle 18 siamo tornati a Oristano...

E' stata una giornata FANTASTICA!!!

Lorenzo Fadda, 2^aB



“La vestizione consiste nel far indossare la camicia bianca, sistemarla bene, annodando i tre fiocchi nelle braccia, poi si sistema il fiocco nel collo e sopra “su cuietto” un corpetto di pelle, e il cinturone; poi cuciamo sulla testa i fazzoletti con la maschera, il velo e infine il cilindro e la camelia sempre nel corpetto



LA SARTIGLIETTA

La Sartiglietta si svolge ogni lunedì di Carnevale. È un evento cui partecipa tutta la mia famiglia, sia come “Sartiglianti”, cioè corrono alla Stella, che come “Massaiedde” cioè vestono “Su Compoidori”.

Io faccio la “Massaiedda” il mio compito è di vestire e svestire “Su Compoidoreddu”. La vestizione consiste nel far indossare la camicia bianca, sistemarla bene, annodando i tre fiocchi nelle braccia, poi si sistema il fiocco nel collo e sopra “su cuietto”, un corpetto di pelle, e il cinturone; poi cuciamo sulla testa i fazzoletti con la maschera, il velo e infine il cilindro e la camelia sempre nel corpetto. A questo punto “Su compoidori” sale sul cavallo e si prepara per la corsa alla stella con la spada e “su stoccu”. Poi “Su compoidori” si prepara per l'incrocio con “su terzu” e “su secundu”.

“La Sartiglia per me è una grande emozione che rivivo ogni anno”.

ELEONORA DEMONTIS 2^aB



COMPITI PER LE VACANZE

Fare almeno una capriola al giorno

Correre sui prati o sulla spiaggia

Assaggiare tutti i gusti del gelato

Giocare con la fantasia

Uscire con gli amici

Annoiarsi di tanto in tanto

Leggere un bel libro

Fare un tuffo al mare

Uscire con la ragazza/ragazzo che ti piace

Ascoltare la tua musica preferita

*Contare quante cose belle si sono fatte durante
la settimana*

